

# Gargantua

## Fëta de vèillà

Vo s-atre, i pià de Gargantuà,  
féyade-vo euncò de vèillà?  
Deun le lliou, pe le larpë soccàllon  
de dzen perdu deun lo viou ten:  
l'an retrouvu lender et viëille pontelle,  
lo coddò reundjè di vatse i baou.  
Son ètou réchià di dicllio di meleun,  
pouchià de l'éve d'eun cou et de pamë,  
et di flou di pan di bon viou for  
allemou di fouà de la memouéye,  
su la viëille place a la crouëjà.  
I gabèèt de magan fan retrouvaille  
de tcheut couti le *meleunaille*.  
Féyade-vo euncò de vèille?  
L'est lo mot que tsaqueun se baille  
i retrouvaille di *meleunaille*.

Marco Gal



# EDITORIALE

Cari lettori, sfogliando tutti i periodici di "Gargantua" pubblicati in 20 anni, osserviamo come i temi trattati abbiano riguardato la conoscenza della storia e delle tradizioni del nostro territorio, la programmazione e la promozione degli eventi culturali di Gressan, il reportage delle attività organizzate dalla biblioteca, da agenzie educative o associazioni locali.

Oggi, fermo restando che tali informazioni possano ancora essere utili a rappresentare e costruire il nostro senso comune, il senso di appartenenza in qualità di abitanti della comunità di Gressan, credo che sia tuttavia utile proporvi riflessioni su temi specifici che fanno parte della nostra vita quotidiana, nel nostro "qui ed ora" che talvolta rischia di sfuggirci.

La rivista "Gargantua" dal 2018 sarà pubblicata con cadenza semestrale ed avrà una nuova struttura. Nella prima parte vi troverete il "Diario di bordo", che conterrà fotografie e brevi descrizioni degli eventi svolti; seguiranno approfondimenti e temi di attualità che saranno scelti dal Direttore assieme ai membri della Commissione di gestione, ma che potranno anche essere suggeriti dai lettori.

In un'epoca in cui tutto sembra dover scorrere velocemente, l'utilizzo della tecnologia (come Facebook, posta elettronica o WhatsApp), peraltro oggi mas-



sicciamente utilizzata da tutti noi, rappresenta e rappresenterà, di fatto, uno strumento utile e necessario, anche per la biblioteca, per informare rapidamente i cittadini su iniziative da svolgere per permettere così una maggiore divulgazione e partecipazione. Per tali ragioni, il reportage delle attività e le riflessioni, che necessitano invece di tempi e di spazi più consistenti, troveranno una collocazione adeguata sulla carta, dove potranno essere reperiti successivamente e letti con calma.

Ringrazio, a nome della Commissione di gestione, Davide Avati, che è stato direttore di "Gargantua" per tanti anni e ci ha offerto il suo prezioso contributo. Sono certa che il suo successore, Stefano Meroni, potrà guidare e valorizzare l'energia che è presente nel gruppo di lavoro e nella comunità Gressaentse.

Consapevoli di avviare un processo che richiederà impegno, mi auguro che la Commissione possa "contaminare" con il proprio modesto contributo l'implementazione di idee, pensieri e progetti per mantenere la vitalità che in questo momento caratterizza la nostra comunità.

**Susi Petit-Pierre**

*Presidente della Commissione di gestione  
Biblioteca di Gressan*

# EDITORIALE

Cari Gressaens, cambiato l'anno sul calendario, il Gargantua cambia.

Da questo numero il Gargantua, infatti, cambia periodicità, diventando semestrale, cambia la sua fogliatura, passando da 48 a 64 pagine, cambia il suo direttore responsabile.

Un cambio di periodicità, dicevamo, per riuscire a dare contenuti sempre più importanti e profondi, che andranno ben oltre alla quotidianità di una cronaca locale, sviluppando temi e problematiche che, spesso, nella veste precedente, non trovavano spazi sufficienti e venivano "compressi" a loro discapito.

Il cambio di fogliatura, che richiederà un grosso impegno per la Redazione e per la Commissione di Gestione della Biblioteca, risponde proprio a questa esigenza di maggiori spazi di approfondimento e di cultura.

Il cambio di direttore rappresenta, per me, un rinnovato ed accresciuto impegno che sento forte e che, con grande riconoscenza, mi accingo a prendere sulle mie spalle.

Il mio primo pensiero va ai miei predecessori, da ultimo, in ordine di tempo, Davide Avati, al quale va il mio grande ringraziamento e la mia infinita stima: assieme a quanti lo hanno preceduto ha saputo dare a questo periodico una veste grafica eccezionale ma, soprattutto, un seguito tra gli abitanti della Côte du Gargantua che, per questo tipo di pubblicazione, è assolutamente invidiabile.

Il mio impegno, il nostro impegno, sarà quello di continuare nel solco tracciato, rinnovandoci in modo da offrire sempre maggiormente un prodotto di qualità e aderente alle aspettative ed alle richieste di voi lettori.

Il mio secondo pensiero di sincera gratitudine va all'intera Comunità di Gressan.



Ormai quasi vent'anni or sono arrivai a Pila dalla Pianura Padana, come turista, per cogliere e sfruttare le eccellenze che il nostro territorio sa, da sempre, offrire.

Nel corso degli anni da "ospite", grazie al grande cuore dei Gressaens, piano piano mi ritrovai ad essere "adottato" dalla Comunità, persone che mi hanno preso per mano in uno dei momenti più brutti e bui della mia vita, aiutandomi, allora come oggi, a superare le avversità, donne e uomini che hanno saputo gioire con me nei momenti felici,

come amici, o, ancor meglio, come fratelli, come parte di una grande famiglia.

Oggi, davvero, non riuscirei ad immaginare il mio presente e, soprattutto, il mio futuro lontano da Gressan.

Un grande debito di riconoscenza, di amicizia e di stima che mi guiderà anche in questa nuova, emozionante avventura, per portare il Gargantua e Gressan "sempre più in alto!".

Ma come si diceva spesso, ragionando sui massimi sistemi, "tutto cambia perché nulla cambi", il Gargantua conserverà la sua natura originaria, di strumento di condivisione, di relazione e di riconoscimento in esso dell'intera Comunità Gressaene.

Le nostre intenzioni sono quelle di renderlo più "prezioso", di fare in modo che, una volta letto, il Gargantua sarà conservato sul caminetto di casa o nella libreria, per andare, di tanto in tanto, a riprenderlo per rileggere degli articoli, per sfogliarlo di nuovo, per ricordare o, semplicemente, per fermarsi un attimo a pensare.

Ci riusciremo, ne sono certo.

Grazie a voi ma, soprattutto, con l'aiuto e la partecipazione di tutti i Gressaens!

**Stefano Meroni**

*direttore.gargantua@gmail.com*



**Notiziario della  
Biblioteca  
di Gressan**

N. 1 • 2018

Pubblicazione trimestrale

**Direzione e redazione**

Biblioteca Comunale  
Tor de Saint Anselme  
Fraz. La Bagne n. 15  
11020 GRESSAN (AO)  
Tel. 0165 25 09 46

**Direttore responsabile**

Stefano Meroni

**Autorizzazione  
del tribunale**

di Aosta n. 14/97  
del 21.11.1997

**Impaginazione**

Tipografia DUC

**Stampa**

Tipografia DUC  
Saint-Christophe

**In copertina:**

La veillà  
foto di Roger Berthod

**Quarta di copertina:**

Immagini dal calendario 2018  
della biblioteca

**Contributi fotografici:**

Roger Berthod, Anne Lise  
Chaberge, Dora Contrasto,  
Elisabetta Dugros, Stefano  
Meroni, Susi Petit-Pierre, Luigi  
Renna e Pier Carlo Rudda

Calendario 2018: Davide Verthuy,  
Emanuela Manuelli, Joëlle  
Mobon, Corrado Pasquali, Dario  
Berlier, Sabina Pierpaoli, Denise  
Dugros, Dora Contrasto, Roger  
Berthod, Davide Rosato, Bernard  
Usel, Maurizio Galasso

## In questo numero

---

Editoriale	2
Consigli per la lettura	5
Consigli per la visione	10
Diario di bordo	11
La campagna obiettivo +70%	18
La legge sul testamento biologico	20
Cruciverba e poesie	23
Mantova e Ferrara	24
Le parole di un figlio	27
Ci lasciamo ma non ti lasciamo	28
L'importanza di saper presidiare	29
La storia di Antigone	31
Perché Antigone?	32
La violenza di genere	34
Manifesto di Venezia	36
Intervista a Carluccio Nieroz	39
La Bataille de Gressan	42
Les Reines Qualifiées	43
Pain noir au village	45
Forse non tutti sanno che...	46
La ricetta del pan ner	48
Alimentazione e invecchiamento della pelle	49
I commenti a "quelli che vanno"	51
I monelli dell'arte e il laboratorio teatrale integrato	52
Parliamo di disabilità	53
Sicurezza stradale	55
Anche Gressan nella storia delle figurine	59
70° anniversario dello Statuto Speciale	64
Compleanni importanti	67
Contatti	67

# CONSIGLI PER LA LETTURA

A cura di Nicoletta Pagliero

## E buonanotte.

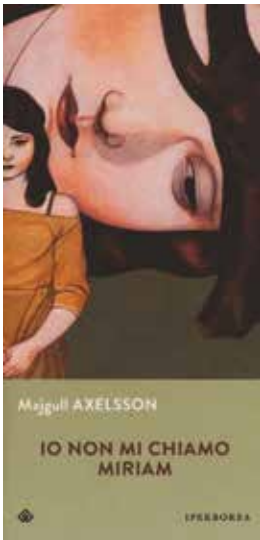
### Storia del ragazzo senza sonno

Daniele Doesn't Matter  
(Mondadori)

Questa è la storia di un ragazzo che non voleva dormire. Perché certo il sonno è il periodo di riposo che sospende la coscienza ed è indispensabile per il ripristino dell'efficienza fisica e psichica. Ma nell'arco di una vita, viviamo una media di 29.200 giorni. Se da questo numero sottraiamo le ore passate a dormire, in una vita media di 80 anni, ne viviamo appena 53! Capite quanto tempo perdiamo? È questo il pensiero che tormenta Luca Ramelli, un'ossessione che lo conduce a realizzare il suo più grande desiderio: smettere di dormire. Per vivere pienamente quei 27 anni in più. Per avere tempo da dedicare all'amore, al sesso, agli amici, alla famiglia, alla sete di libertà, alla voglia di sapere e a quella di divertirsi. Parte così un romanzo allegro, che alla consueta vena comica di Daniele Doesn't Matter aggiunge dosi di fantastico e di avventuroso. Con l'aiuto di Gorislav, un amico russo, Luca riesce a trovare il modo di vincere la stanchezza e di cancellare definitivamente il bisogno di dormire. La sua perenne veglia ha un effetto collaterale inaspettato. Luca diventa dipendente dalla sete di sapere. Con una capacità di concentrazione ai confini della realtà, comincia a vivere in un mondo fatto di lettura, film, serie tv e saccenza. Un libro non gli basta. Divora intere biblioteche. Anche quella del Politecnico di Milano. Ne deve leggere almeno cinque contemporaneamente guardando tutte le serie in tv e sul suo smartphone. Diventa un Supereroe della lettura e della visione delle serie tv, un Supereroe del multitasking. Nessuno è in grado di rimanere al suo passo. La sua intelligenza cresce parallelamente alla sua emarginazione. Emarginazione che arriverà a un punto di rottura in cui lo stesso Luca si ritroverà ad avere il bisogno inverso a quello iniziale: tornare a dormire per recuperare amore, amicizia e famiglia.

Daniele Doesn't Matter ha scritto un romanzo originale e divertente, in piena sintonia con lo spirito del tempo, che affonda in tutti i linguaggi della cultura giovanile, compresa un'immersione nei segreti del Deep Web.





### **Io non mi chiamo Miriam**

Majgull Axelsson  
(Iperborea)

«Io non mi chiamo Miriam», dice la protagonista il giorno del suo ottantacinquesimo compleanno quando il figlio le regala un bracciale d'argento di un artigiano zingaro con inciso il suo nome. Quella che le sfugge è una verità tenuta nascosta per settant'anni, da quando la ragazzina rom di nome Malika salì su un convoglio in partenza da Auschwitz per Ravensbrück: un pezzo di pane che aveva in tasca scatenò una rissa dopo la quale, per non farsi fucilare, infilò i vestiti di una coetanea ebrea morta durante il viaggio. Così Malika indossò la stella di David, diventò Miriam, sopravvisse ai lager, si ritrovò in Svezia degli anni Cinquanta (una società incapace di comprendere veramente le atrocità subite nei campi di concentramento e in generale la guerra in tutto il suo orrore) e poi ospite di una signora bene della Croce Rossa... Il costante timore di essere scoperta e il dramma di una vita trascorsa a mentire, negando i ricordi e gli affetti del passato per paura di ritrovarsi sola, il problema dell'identità - etnica, nazionale, culturale, ma prima di tutto personale - nelle sue molteplici sfumature: raccontando

un volto meno conosciuto dell'Olocausto. Io non mi chiamo Miriam parla a questi tempi segnati dal sospetto verso l'«altro», e forse anche da una confusa incertezza su chi siamo e dove andiamo.

Un romanzo potente e spiazzante che parla di identità, vergogna ed esclusione, che tocca parti molto dolorose della storia d'Europa, gettando luce sul destino dei rom durante le persecuzioni naziste e negli anni successivi.

### **Patria**

Fernando Aramburu  
(Guanda)

Due famiglie legate a doppio filo, quelle di Joxian e del Txato, cresciuti entrambi nello stesso paesino alle porte di San Sebastián, vicini di casa, inseparabili nelle serate all'osteria e nelle domeniche in bicicletta. E anche le loro mogli, Miren e Bittori, erano legate da una solida amicizia, così come i loro figli, compagni di giochi e di studi tra gli anni Settanta e Ottanta. Ma poi un evento tragico ha scavato un cratere nelle loro vite, spezzate per sempre in un prima e un dopo: il Txato, con la sua impresa di trasporti, è stato preso di mira dall'ETA, e dopo una serie di messaggi intimidatori a cui ha testardamente rifiutato di piegarsi, è caduto vittima di un attentato... Bittori se n'è andata, non riuscendo più a vivere nel posto in cui le hanno ammazzato il marito, il posto in cui la sua presenza non è più gradita, perché le vittime danno fastidio. Anche a quelli che un tempo si proclamavano amici. Anche a quei vicini di casa che sono forse i genitori, il fratello, la sorella di un assassino. Passano gli anni, ma Bittori non rinuncia a pretendere la verità e a farsi chiedere perdono, a cercare la via verso una riconciliazione necessaria non solo per lei, ma per tutte le persone coinvolte.

Con la forza della letteratura, Fernando Aramburu ha saputo raccontare una comunità lacerata, e allo stesso tempo scrivere una storia di gente comune, di affetti, di amicizie, di sentimenti feriti: un romanzo da accostare ai grandi modelli narrativi che hanno fatto dell'universo famiglia il fulcro morale, il centro vitale della loro trama.





## Il bisogno di pensare

Vito Mancuso  
(Garzanti)

«Perché vivete? Quale scopo date al vostro essere qui? Cosa volete da voi stessi?» In questo nuovo libro Vito Mancuso ingaggia un dialogo serrato con i suoi lettori per risalire alle sorgenti di un bisogno primordiale dell'uomo, di una speciale capacità che ci caratterizza in modo peculiare distinguendoci da tutti gli altri esseri viventi: il nostro bisogno di pensare. È a partire da questa urgenza interiore, strettamente legata al desiderio e al sogno di una vita diversa e migliore, che Vito Mancuso ci sprona a tornare a «pensare con il cuore», senza barriere, preconcetti o tabù, e senza altro dogma che la ricerca costante del Bene. Così, nel movimento ora logico ora caotico delle nostre esistenze, questo libro diventa una guida capace di orientarci in quei momenti in cui siamo chiamati a scegliere se resistere strenuamente oppure arrenderci al flusso della vita. E, nei tempi sempre più indecifrabili che ci troviamo ad affrontare, ci invita a prestare attenzione al valore infinito di ogni

istante, per raggiungere quella desiderata pace interiore, quell'equilibrio tanto atteso di chi ha finalmente trovato un senso al suo essere al mondo.

## Confessioni di un ciclista mascherato

Antoine Vayer, Anonimo  
(Piemme)

L'autore di questo libro è un corridore di alto livello, che ha preso parte con successo a tutti i grandi Giri - Francia, Italia, Spagna -, alle Olimpiadi e a tutte le classiche più importanti. Ha raccontato la sua storia ad Antoine Vayer, ex allenatore professionista, ora giornalista di spicco, già collaboratore di Le Monde e Liberation, considerato uno dei più grandi conoscitori di questo mondo. Il motivo per cui il ciclista deve restare anonimo è facile: è ancora in attività e non vuole restare disoccupato. Perché quel che racconta non fa piacere a nessuno. Un girone infernale, così viene descritto il sistema del ciclismo professionistico. Il carrozzone festante delle gare, i tifosi lungo le strade e tutta l'epica che accompagna le tappe sono solo uno scenario, dietro cui si svolgono i veri giochi. Molto di quello che va in scena è concordato, sia all'interno delle squadre che tra corridori di squadre avversarie. I ruoli, dal leader al gregario alla nuova promessa, e a volte i risultati, sono spesso assegnati preliminarmente e ben poco è lasciato al caso. I ciclisti, vittime e complici di questo sistema, sanno che la carriera ad alti livelli dura poco, un anno vale due per loro, e che non ci vuol molto a venire estromessi dal gioco e perdere valore. Per questo la concorrenza è spietata e ogni atleta è disposto a qualunque sacrificio per restare al top. Vita familiare, divertimento, vacanze, amicizie, la vita del ciclista è una rinuncia continua. Compresa la salute, perché il doping è dato per scontato da tutti, ciclisti, manager, sponsor. Sono gli stessi che, quando qualcuno viene beccato, gridano allo scandalo. Non lascia nulla all'immaginazione, l'autore. Con aneddoti personali e una scrittura diretta che chiama le cose con il loro nome, prende forma un mondo oscuro fatto di scommesse, compravendite - si impara anche a leggere certi gesti che si vedono tra i ciclisti nelle grandi gare - enormi e non sempre puliti giri di soldi, egoismi, ipocrisie, invidie. E molta paura.



Store **LIBRI**

Modifica





Store DVD

Modifica



# CONSIGLI PER LA VISIONE

A cura di Aldo Marrari

## QUEL CHE SAPEVA MAISIE



Il romanzo "Che cosa sapeva Maisie" è stato pubblicato nel 1897 dallo scrittore statunitense Henry James. Il soggetto racconta di una coppia di genitori, poco presenti e poco responsabili, attraverso lo sguardo della loro figlia, in un lasso di tempo che va dall'infanzia sino alla maturità. Adulti che trascurano i loro bimbi, un tema più che mai attuale, vero oggi come allora. I registi americani Scott McGehee e David Siegel in questo film del 2013 attualizzano questa storia grazie al contributo dello sceneggiatore Carroll Cartwright. Ed ecco che prende forma la famiglia di oggi, spesso fatta di egoismi e di dimenticanze delle esigenze dei propri figli.

Julianne Moore interpreta Susanna, una cantante poco equilibrata e molto distratta che prova, non riuscendoci affatto, in mezzo al caos che governa la sua vita, a voler bene a sua figlia Maisie di sei anni

(interpretata da Onata Aprile), a prevalere infatti è il suo grande egoismo che fa costantemente passare in secondo piano l'affetto per la figlia. Il padre Beale (interpretato da Steve Coogan) è sempre in viaggio, indossa una maschera con il sorriso stampato sul volto, ed è poco presente come marito e come padre. Da lì a poco, tra Susanna e Beale è guerra: divorzio, urla, e la comparsa di rispettivi nuovi "fidanzati" e "fidanzate". I litigi, le piazzate, le promesse e i mancati appuntamenti, tutto quanto viene filtrato dallo sguardo di Maisie, che non giudica e rimane in silenzio; osserva soltanto. La telecamera spesso si muove alla sua altezza: la bambina sembra non notare nulla: si rifugia nel gioco, nel gustarsi il suo cibo preferito, non è in grado di cogliere tutte le sfumature di ciò che le accade intorno, ma percepisce un disagio profondo. Vorrebbe soltanto un po' di tranquillità.

"Quel che sapeva Maisie" è un film che insegna tutto quello che un genitore non dovrebbe fare: parlare male dell'altro genitore con il proprio figlio, mettergli in bocca parole da riferire davanti a un giudice, dimenticarsi di andarlo a prendere e trattarlo come un pacco postale; è un film che non scava in profondità e proprio per questo è uno specchio della frivolezza con cui si vivono spesso determinati argomenti.

Ottima l'interpretazione della piccola Onata Aprile, piccola attrice dal dolce sguardo in un ruolo azzecato, spontanea e naturale.

Un film da vedere, buona visione





**Sabato 23 settembre 2017**  
**Caccia al Tesoro**

*Inauguriamo i nuovi spazi della Biblioteca con un tesoro di primizie donateci da alcuni produttori di Gressan e le squadre dei "Pastorelli", "Fate", "Giganti" e "Mele"*

**CACCIA AL TESORO a pag. 23**

**Sabato 30 settembre 2017 e**  
**Domenica, 1° ottobre 2017**  
**Festa delle Mele,**  
**Desarpa e Gargantua Cantando!**

*Gli appuntamenti irrinunciabili per Gressan e la sua Comunità.*



**Lunedì 9 ottobre 2017**  
**La Bataille des Reines**

*A Gressan l'eliminatória per la kermesse della Croix Noire.*

**REINES da pag. 42**

**Sabato 14 e domenica 15 ottobre 2017**  
**Gita a Mantova e Ferrara**  
*Viaggiamo con la Biblioteca alla scoperta di due tesori artistici d'Italia.*



**VIAGGIAMO INSIEME da pag. 24**



**Sabato 14 ottobre 2017**  
**Corvée per la pulizia  
 del Torrente Gressan**

*Tutti insieme al lavoro per mantenere  
 il nostro territorio e valorizzare questo  
 metodo tradizionale di manutenzione.*

**Sabato 14 ottobre 2017**  
**I Monelli dell'Arte**

*A teatro per riflettere coi ragazzi della scuola  
 secondaria di primo grado sul tema della disabilità.*



**DISABILITÀ da pag. 51**



**Giovedì 26 ottobre 2017**  
**Castagnata**

*Tradizionale iniziativa proposta dall'AVIS per le  
 scuole dell'infanzia di Gressan e Cheurot*

**Martedì 31 ottobre 2017**  
**Halloween**  
*Dolcetto o scherzetto: i bambini  
 fanno tappa in biblioteca.*





**Venerdì 10 novembre 2017**  
**Serata Famiglia**

*Al Teatro delle Scuole per affrontare il tema della Responsabilità Familiare e Genitoriale con la pedagoga Licia Coppo, la mediatrice familiare Anna Ventriglia e il gruppo di volontari di "Partecipare conta".*

**RESPONSABILITÀ FAMILIARE da pag.27**

**da Sabato 25 novembre 2017**  
**La Torre sul Mondo**

*Una serata al mese al castello "La Tour de Villa" per parlare di attualità*



**Sabato 25 novembre 2017**  
**Antigone**

*Barbara Caviglia interpreta questo dramma antico, per introdurre il tema della violenza di genere con i ragazzi delle classi V di Gressan e Chevrot e il pubblico adulto.*

**VIolenza DI GENERE DA PAG. 31**

**Domenica 26 novembre 2017**  
**Islanda**

*Il fotografo Francesco Lupidi presenta il volume "Islanda, tra cielo e terra" a "La Tour de Villa", alla presenza del Console Generale d'Islanda in Italia, Olga Clausen.*



**Sabato 2 dicembre 2017**  
**Artigiano in Fiera**

*Trasferta a Milano per ammirare le realizzazioni dell'artigianato provenienti da tutti il mondo*



**Sabato 2 dicembre 2017**  
**Laboratori Natalizi per Bimbi**

*Lanterne e decorazioni natalizie per abbellire il melo della biblioteca sono le creazioni dei piccini.*

**Martedì 4 dicembre 2017**  
**Laboratori Natalizi per Adulti**

*Alberi di stoffa creati sotto la guida attenta dell'amica Cinzia Villan*



**Domenica 3 dicembre 2017**  
**Festa del "7" a Gressan**

*Dai più giovani, nati nel 2017, ai meno giovani del 1937, tutti coloro che in comune hanno il "7" finale nell'anno di nascita.*

**Domenica 3 dicembre 2017**  
**Santa Barbara**

*I Vigili del Fuoco Volontari di Gressan festeggiano la loro Santa Patrona con una messa, un pranzo e la consegna di un riconoscimento a Dorino Bonin per gli anni di appartenenza.*



**Venerdì 8 dicembre 2017**  
**Natale a Pila**

*Iniziano ufficialmente, con il concerto degli "Orage" e con l'accensione dell'Albero di Natale, le Festività Natalizie a Pila.*

**Sabato 9 dicembre 2017**  
**Pain noir au village**

*Al forno di Moline, a Maison Gargantua e nel laboratorio di "Bino" si rivivono l'atmosfera e i profumi del passato quando le famiglie cuocevano, a turno, in pane.*



**TRADIZIONI da pag. 45**



**Sabato 16 dicembre 2017**  
**Concerto Coro Giovanile**  
**"Le Poudzet"**

*Nella splendida cornice della Chiesa Parrocchiale il concerto del Coro Giovanile "Le Poudzet" di Gressan.*

**Sabato 16 dicembre 2017**  
**"The Secrets of Numbers"**

*Curiosità e coinvolgimento per la conferenza della numerologa Monika Ben Thabetova che ha stupito tutti per come le cifre della data di nascita di ciascuno di noi possano condizionare la nostra vita, il nostro carattere e le nostre abilità.*



**Dicembre 2017**  
**Arriva l'Album delle Figurine di Gressan**

*Una bella iniziativa dell'Amministrazione Comunale in collaborazione con Akinda Publishing che ha coinvolto tutti gli atleti delle Società Sportive del Comune di Gressan.*

**STORIA DELLE FIGURINE da pag. 59**

**Martedì 26 dicembre 2017**  
**San Grato: il Sogno e le Streghe di Gressan**

*Ancora una volta uno spettacolo teatrale eccezionale per la ricorrenza del Santo Patrono, scritto e diretto da Aldo Marrari, targato "Teatro Passe Partout".*



**Sabato 30 dicembre 2017**  
**Fiaccolata dei Maestri**

*Come ogni anno il suggestivo spettacolo delle fiaccolate dei Maestri di Sci delle Scuole di Pila accendono la Conca per celebrare il Nuovo Anno.*



## BON TZALENDE DI MEINOU

**Lunedì 18 dicembre 2017**

### **Scuola Primaria di Gressan**

*Ritmi, danze e magia del Natale in uno spettacolo portato in scena al termine del progetto musicale realizzato con la collaborazione di Silvana Bruno.*



**Martedì 19 dicembre 2017**

### **Scuola dell'Infanzia di Gressan**

*Le luci portate in sala dai bambini in una cornice suggestiva hanno introdotto lo spettacolo di Natale emozionante e coinvolgente.*



**Giovedì 21 dicembre 2017**  
**Scuola dell'Infanzia di Chevrot**

*I bambini hanno intonato alcuni canti di Natale seguiti da un "cinepanettone" girato nei giorni precedenti a scuola e sapientemente realizzato da Babacar Diakhaté, genitore di una bimba della scuola.*



# LA CAMPAGNA OBIETTIVO +70%

di Michel Martinet

Nell'Unité Mont-Emilius, ente che si occupa del servizio di raccolta rifiuti, per riuscire a raggiungere una percentuale di raccolta rifiuti differenziati rispettosa della legge che, lo ricordiamo, fissa al 65% sul totale raccolto è cominciata la campagna "Obiettivo +70%", che punta a raggiungere e superare il traguardo verde del 70% di raccolta differenziata, grazie a un'oculata gestione del rifiuto residuale indifferenziato. È iniziato pertanto il periodo di sperimentazione, che durerà sei mesi, durante i quali, i gestori e l'Unité controlleranno l'andamento della campagna.

Al termine di questi sei mesi si potranno avere dati attendibili per poter prendere decisioni definitive. Nella sostanza, dal 1° gennaio, i rifiuti residuali indifferenziati (non l'organico) dovranno essere inseriti esclusivamente negli appositi sacchetti arancioni, che dovranno essere poi conferiti nei molok, che raccolgono l'indifferenziato, solo quando saranno pieni. Il principio è che, se ci si abitua a differenziare bene e si deposita nei sacchetti arancioni solamente il residuo secco non diversamente collocabile, l'indifferenziata diventa veramente minima. Ecco quindi che i sacchetti arancioni sono stati forniti ad ogni utente in numero contingentato, proporzionale alla numerosità dei componenti del nucleo familiare, sulla base di un obiettivo di raccolta differenziata pari al 70%. In questo modo si auspica che gli utenti cercheranno di effettuare una corretta differenziazione dei rifiuti per evitare di superare il volume disponibile di rifiuto, non riciclabile, loro assegnato, corrispondente alla fornitura di sacchetti. Il colore arancione permette la



riconoscibilità immediata, mentre la trasparenza è utile agli operatori che possono avere, all'istante, un primo controllo rapido del contenuto.

È provato che obbligare ad utilizzare un sacco piuttosto identificabile responsabilizza maggiormente gli utenti che, da un punto di vista psicologico, tendono ad avere un comportamento più attento. Questo sistema inoltre è economicamente sostenibile, in quanto il rapporto di percentuale differenziata/costo del materiale è decisamente favorevole. È bene ricordarsi, infatti, che la tariffa dei rifiuti altro non è che la divisione matematica dei costi sostenuti per la raccolta e lo smaltimento degli stessi diviso il numero degli utenti.



Rifiuti organici



È probabile che questo nuovo sistema di conferimento all'inizio desti qualche preoccupazione, ma se ci si abitua a tale metodologia i risultati non mancheranno, come dimostrato nei territori dove viene utilizzato (Trentino e Liguria). Si tratta di avere un approccio diverso allo smaltimento dei rifiuti domestici. Questo è l'obiettivo che ci si pone e che dovrà essere tenuto in considerazione per il futuro. In sintesi, si chiede uno sforzo a tutti, per il bene di tutti.

In questo primo periodo di sperimentazione, si raccoglieranno le criticità che verranno evidenziate (dimensioni dei sacchetti, resistenza degli stessi, ecc.) e si cercherà di risolverle con la consapevolezza che comunque la percentuale di rifiuti differenziata dovrà rispettare i parametri previsti dalla legge.

Tenuto poi conto che nei sacchetti arancioni deve essere conferito solo il rifiuto secco, per l'**organico** (rifiuti alimentari e di cucina) ricordo che vi è la possibilità di richiedere gratuitamente la compostiera in comune e, per chi non potesse utilizzarla per motivi di spazio, sono comunque previsti degli appositi cassonetti marroni per il deposito di questa parte umida da conferire utilizzando esclusivamente sacchetti biodegradabili (come quelli che acquistate comprando frutta e verdura).

Per opportuna conoscenza degli utenti ricordo gli orari dell'**isola ecologica** di Loc. Palues (lunedì, mercoledì dalle 14 alle 18 e sabato dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18) e le apposite aree dove depositare i **cartoni piegati** (Moline, Chez le Ru - vecchio municipio, Plattaz, Les Iles, La Cure de Chevrot e la Palud).

## Raccolta differenziata? Facciamola meglio!

**OBIETTIVO**  
**+70%**

**Rifiuti arancioni**

Utilizza i sacchetti arancioni nuovi, in dotazione per raccogliere i rifiuti residui indifferenziati.

**Beneficio**

Puoi informarti con il biglietto che spiega come fare meglio la raccolta differenziata.

**Cartoni piegati**

Conferisci i sacchetti arancioni nei punti di raccolta del tuo Comune, solo quando sono effettivamente pieni.

**Sfida**

Abbiamo un obiettivo comune: superare il 70% di raccolta differenziata complessiva e ridurre la produzione di rifiuto residuo indifferenziato.

**Collaborazione**

Per vincere questa sfida è fondamentale che tutta la collettività si impegni nel fare la raccolta differenziata utilizzando i sacchetti arancioni solo per ciò che effettivamente non può essere differenziato e riciclato.

**Beneficio**

Otterremo un'ottimizzazione sulle tariffe comunali della TARI (Tassa Rifiuti) assicurando una maggiore equità dei pagamenti, in linea con il principio secondo il quale "chi più inquina più paga".

Obiettivo +70% è la campagna dell'Unité des Communes valdôtaines Mont-Emilius che vuole raggiungere e superare il traguardo verde del 70% di raccolta differenziata, grazie a un'oculata gestione del rifiuto residuo indifferenziato.

Unité des Communes  
valdôtaines  
**Mont-Emilius**

[www.cm-montemilius.vda.it](http://www.cm-montemilius.vda.it)  
@UnitéMontEmilius  
@MontEmilius

DE VIDA TRANSFER SPA  
800 995 100

**Smartphone**

Puoi controllare i risultati raggiunti nella raccolta differenziata, sul sito dell'Unité des Communes valdôtaines Mont-Emilius.

**Piggy Bank**

Contribuisce a rendere più equa la Tassa Rifiuti.

**Smiley**

Inquina meno e proteggi l'ambiente che ti circonda.

dal 1°  
gennaio  
2018

### I cassonetti sono posizionati nei seguenti punti:

- Moline;
- Chez le Ru (vecchio municipio);
- Plattaz, La Comba;
- La Palud (scuole di Chevrot);
- Chevrot-La Roche;
- Pila (Hotel della Nouva e uscita del Tunnel);
- Piazzale delle scuole di Gressan.

Per maggiori informazioni l'Unité ha messo a disposizione il **n. verde 800 995 100** oppure potete consultare la **pagina [hiip://www.obiettivo70.cm-montemilius.vda.it](http://www.obiettivo70.cm-montemilius.vda.it)**

# LA LEGGE SUL TESTAMENTO BIOLOGICO

di Susi Petit-Pierre e Lorenzo De Gasper

Circa un anno fa, il 18 novembre 2016, la biblioteca di Gressan ha proposto una riflessione sul tema del "fine vita". In quel periodo, molti gruppi di cittadini in Valle d'Aosta ed in altre città d'Italia erano mobilitati per sollecitare tra le altre cose, la regolamentazione del testamento biologico, che vuole permettere al malato di decidere consapevolmente sulle cure da praticare sulla sua persona, anche quando questi non sarà più in grado di esprimere la propria opinione. E' fondamentale, quindi, in tale ottica, che nessun trattamento sanitario possa essere iniziato o proseguito senza il consenso libero e informato del paziente nelle fasi finali di una malattia.

Il tema del testamento biologico riguarda potenzialmente ognuno di noi ed ha in sé numerose sfumature e ambiti di applicazione. Nell'organizzare l'evento non neghiamo che sia stato necessario utilizzare un'estrema cautela per determinare il "focus" della riflessione e non cadere in strumentalizzazioni o prese di posizioni rigide che avrebbero potuto degenerare in inutili polemiche. Tra i

relatori della serata c'erano i medici Dott. Marco Musi e Dott. Paolo Bonino, le infermiere Michela Greco e Ivana Meynet. Ha moderato la discussione Susi Petit-Pierre che, insieme a Lorenzo De Gasper del partito "Possibile" e Valentina Salzone della Commissione di gestione della biblioteca, ha costruito il format della serata. Attraverso l'utilizzo di casi clinici in grado di ben rappresentare le dinamiche in gioco, ci siamo addentrati, con l'ausilio di un numeroso pubblico attento e partecipativo, nelle questioni che si palesano quando un paziente in gravi condizioni di salute deve confrontarsi con il tema delle cure possibili ed utili per lui ed i bisogni dei familiari che desiderano stargli vicino e lo devono assistere.

Siamo orgogliosi di aver dibattuto un tema di rilevanza nazionale che oggi è diventato finalmente legge.

Il 14 dicembre 2017 è una data che rimarrà nella storia dei diritti civili in Italia. In questa data è stata approvata in via definitiva la legge che regola e consente il biotestamento. La lacuna





normativa ci lasciava ultimi in Europa, facendo sì che un medico o un familiare che decideva di non prolungare la sofferenza di un paziente terminale potesse incorrere nel reato di omicidio. Ci sono voluti 11 anni di battaglie perché il parlamento riconoscesse il diritto di cura, di rifiuto, di scelta.

Il cuore del provvedimento è contenuto nell'articolo 3 che prevede le DAT (disposizioni anticipate di trattamento) che serviranno, in previsione della eventuale incapacità di autodeterminarsi, a dare il consenso o il rifiuto rispetto a trattamenti sanitari, esami diagnostici e terapie. Il testo prevede che, in accordo alla norma costituzionale, nessun trattamento sanitario possa avvenire senza che vi sia il consenso libero ed informato della persona interessata. Prima di esprimere le DAT occorre che la persona sia informata sui benefici e sui rischi del trattamento, circa le possibili alternative e sulle conseguenze di un rifiuto. Di conseguenza ogni "persona maggiorenne, capace di intendere e volere, in previsione di un' eventuale futura incapacità di autodeterminarsi, può, attraverso "Disposizioni anticipate di trattamento" (Dat), esprimere le proprie convinzioni e preferenze in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto rispetto a scelte diagnostiche o terapeutiche e a

singoli trattamenti sanitari, comprese le pratiche di nutrizione e idratazione artificiali". Le Dat, sempre revocabili, risultano inoltre vincolanti per il medico che "in conseguenza di ciò - si afferma - è esente da responsabilità civile o penale". Il medico può disattenderle in tutto o in parte, e solo in accordo con il fiduciario, solo se sono sopravvenute terapie imprevedibili al tempo delle DAT, che offrano al paziente concrete possibilità di miglioramento.

Le DAT devono essere redatte per atto pubblico o per scrittura privata, con sottoscrizione autenticata da notaio o altro pubblico ufficiale o da un medico dipendente del Servizio sanitario nazionale o convenzionato. Nel caso in cui le condizioni fisiche del paziente non lo consentano, possono essere espresse attraverso videoregistrazione. In caso di emergenza o di urgenza, precisa inoltre il ddl, "la revoca può avvenire anche oralmente davanti ad almeno due testimoni". Se si decide di farlo tramite scrittura autenticata o atto pubblico sarà compito del notaio verificare che la dichiarazione abbia tutti i requisiti di legge. La dichiarazione in forma privata dell'interessato viene accettata senza alcun controllo. In questo caso non è consigliabile l'utilizzo di modelli standard, in quanto le dichiarazioni

devono basarsi sul consenso informato di ciascuno rispetto a scelte individuali relative a vicende personali. Diventa quindi importante che ognuno rediga un atto fatto a propria misura.

In realtà all'atto pratico non si tratta di una rivoluzione copernicana in quanto la legge non fa che recepire ciò che la giurisprudenza, nelle numerose sentenze al riguardo, aveva già riconosciuto e a tal riguardo mi pare doveroso ricordare le lotte di Piero Welby, Peppino Englaro, Giovanni Nuvoli, Paolo Ravasin, Dominique Velati, Valter Piludu, Davide Trentini, Fabiano Antoniani e in ultimo ma non per ultimo Max Fanelli.

Quello che la normativa non fa è affrontare il tema dell'eutanasia, cioè porre fine alla vita di un paziente consenziente per il quale non esistono possibilità di guarigione o di condurre una vita in modo dignitoso. Tutti quei malati che non sono "attaccati ad una macchina" ma sono comunque sottoposti a sofferenze e malattie irreversibili non hanno diritto di scelta se non quello di continuare a vive-

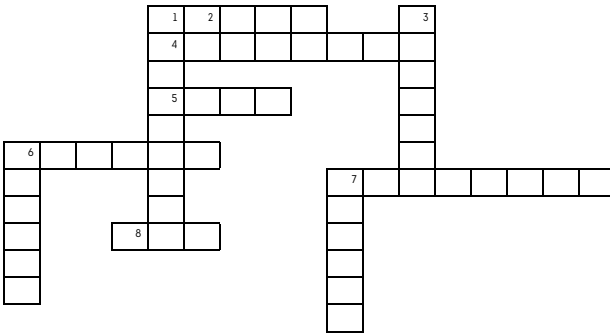
re, con tutto quello che ne comporta. Allo stesso modo rimane illegale anche la pratica del suicidio assistito, in cui è il paziente stesso ad assumere un farmaco letale. Entrambi i casi rimangono illegali in Italia e saranno terreno di scontro politico negli anni a venire.

Una opinione personale è che il caso più virtuoso da seguire sia quello del Belgio che, prima di iniziare qualunque discussione sull'eutanasia, ha applicato in maniera diffusa il servizio di hospice e di cure palliative. Purtroppo in Italia la sua diffusione rimane a macchia di leopardo e una eventuale implementazione dell'eutanasia anticipata nei tempi corre il serio rischio di porre persone disperate, e i loro familiari, di fronte ad un bivio solitario che una adeguata assistenza potrebbe evitare.

Ringraziamo ancora tutti per la ricchezza e l'intensità del confronto, sperando nel prossimo futuro di trovarci ancora protagonisti attivi di evoluzioni della società civile.



# CRUCIVERBA E POESIE



## ORIZZONTALI

- 1) Hymne des sept joies che si festeggia il giorno di Pasquetta nel viaggio di Moline. Il \_ \_ \_ \_ \_ Flore
- 4) Prestigiosa associazione culturale fondata nel 1855, ispirata da Sant'Anselmo di Aosta, che ha sede vicino alla biblioteca
- 5) il 7 settembre i Gressaens dopo aver cotto il pane preparavano la famosa TOURTA DE SAINT .....
- 6) La Côte de Gargantua è da tutti noi chiamata così
- 7) E' la famiglia che ha donato la scuola dell'Infanzia del Capoluogo
- 8) Marco, poeta di Gressan

### I GIGANTI

*C'era una volta un cavallo  
Che aveva un grosso collo  
A Gressan mise il suo piede  
E da allora ogni bambino ci si siede*

### LE FATE

*A Gressan dai vieni qua  
A scoprire Gargantua  
Se ti vuoi divertire  
Con gli sci a Pila devi solo salire*

## VERTICALI

- 1) Côte, Cave, Taverna e rivista portano il suo nome
- 2) Le iniziali dello "storico" sindaco di Gressan dall'80 al '98
- 3) Sport popolare del nostro paese
- 6) E' il nome sia del Sindaco che del Parroco di Gressan
- 7) Mezzofondista italiana che ha vinto la medaglia di bronzo ai giochi olimpici di Atlanta del 1996. Roberta....

### I PASTORELLI

*Bella è la morena  
Di notte sembra una sirena  
Viviamo sotto Pila  
Che è meglio di Manila*

### LE MELE

*A Plattaz di certo non c'è  
Calma piatta  
Con la caccia al tesoro a Gressan  
Tutti quanti insieme ci divertiremo  
In questo bel paese  
C'è da far festa ogni mese  
Con uno sguardo alle montagne  
E il nostro castello  
Questo nostro paese è il più bello*

# MANTOVA E FERRARA

di Elsa Viérin



Val bene una sveglia alle 4! Sì...  
Giro d'autunno biblioteca: Mantova e Ferrara. Ottima scelta. Capitali del Rinascimento, scrigni colmi di preziosi monumenti e paesaggi.  
Prima tappa: Mantova.

Ad accoglierci una nebbiolina fine da cui spunta il magnifico castello di San Giorgio.

Mantova, città dei Gonzaga e dei laghi. Un giro in barca sul Mincio nell'area naturalistica più bella che abbia mai visto. Colori autunnali a fare da sfondo allo scintillio dei laghi, pensi a Virgilio mantovano e sogni tra cigni, cormorani, canneti, ogni specie di pianta acquatica, una distesa di ninfee. Poi piazza Sordello circondata da eleganti monumenti, tra cui Palazzo Ducale. La visita a questo magnifico palazzo e alla stanza degli sposi affrescata dal Mantegna rende l'idea del prestigio dei Gonzaga. Di piazza in piazza arriviamo a quella delle Erbe. Bellissima la casa del mercante, in stile gotico, con la "pubblicità" ancora visibile incisa sull'architrave.

Per finire la spettacolare Basilica di Sant'Andrea progettata da Leone Battista Alberti. Un portico monumentale all'ingresso e all'interno si ritrova ancora Mantegna.







Mai stanchi! Si riparte con il pullman e dopo un'oretta di viaggio nel cuore della Pianura, voilà Ferrara. Sosta cena e pernottamento all'hotel Orologio dalle ampie e confortevoli stanze. Qui, a Ferrara, città delle biciclette, incontriamo gli Estensi. Famiglia potente ed amante dell'arte. Fece costruire quel capolavoro chiamato Palazzo d'Este. Fortezza circondata dal fossato ancora con l'acqua e il ponte levatoio. Amavano la vita, gli Estensi. Ercole d'Este lo fa capire chiaramente con Palazzo Schifanoia e gli affreschi dei mesi. Il terremoto del 2012 non ci ha permesso di visitare la Cattedrale e Palazzo dei Diamanti perché in restauro. In ogni caso lo sfarzo era percepibile anche solo attraversando la maestosa piazza. Altro esempio di bellezza: la Chiesa di San Cristoforo, con uno splendido chiostro e un portale marmoreo notevole. Uno dei luoghi più emozionanti, per me, è stato Via delle Volte; stretta via medievale, sovrastata da volte, un tempo via dei mercanti, oggi percorrerla in silenzio, in un'atmosfera rarefatta per tuffarsi nei secoli e nella Storia. Passaggio obbligato in ogni giro nel centro storico è piazza Trento e Trieste (già



delle Erbe), oltre alla cattedrale, numerosi palazzi storici si affacciano su questa piazza: il palazzo della Ragione, la Torre dell'orologio, l'ingresso del ghetto ebraico (oggi ricco quartiere ebraico). Nella piazza si è sempre svolto il mercato della frutta e della verdura, mercato presente anche domenica 15 ottobre 2017 con prodotti di nicchia come cavolo nero e zucche ferraresi.

Ferrara e le sue strade: un'altra bellissima via è Corso d'Ercole d'Este. Ampio viale, acciottolato, con palazzi signorili sui lati che premia la voglia di grandeur degli Estensi. Questo, non dimentichiamo, avviene nel 1492 quando le stradine medioevali erano ben più strette.

Per finire ... gourmet!

Cappellacci con zucca: buonissimi! Pasta all'uovo fatta a mano (l'abbiamo vista fare) ripieni di zucca cotta al forno, conditi con ragù di salame da sugo. Accompagnati da un buon Lambrusco. In un ristorante vecchissimo nel quartiere ebraico (anche la proprietaria era vecchissima).



# LE PAROLE DI UN FIGLIO

tratto dal libro "Vi lasciate o mi lasciate" di A.Pellai e B. Tamborini - Ed. Erickson

*Se un figlio potesse parlarvi con onestà e chiarezza, questa è la lista delle cose che vorrebbe che voi sapeste.*

- *Voglio che entrambi rimaniate coinvolti nella mia vita. Se potete, scrivetemi lettere, fatemi telefonate, chiedetemi un milione di cose. Quando non vi dimostraste coinvolti nella mia vita, a me sembra di non essere importante e di non meritarmi il vostro affetto.*
- *Per favore, non litigate troppo e cercate di andare d'accordo, per quanto questo sia possibile per una mamma e un papà che si separano. Cercate di trovare un'intesa su tutto ciò che mi riguarda. Quando litigate per causa mia, penso di essere stato io a fare qualcosa di sbagliato e mi sento colpevole.*
- *Voglio bene a entrambi e amo ogni istante che trascorro con ciascuno di voi. Però quando siete con me non mostratevi mai arrabbiati oppure gelosi, non fatemi domande su cosa fa e chi vede l'altro genitore, perché questo mi fa immaginare che volete che io stia dalla parte di uno o dell'altro e abbia delle preferenze nei vostri confronti.*
- *Se dovete dirvi delle cose, fatelo direttamente e non utilizzate me come ambasciatore dei vostri messaggi.*
- *Quando parlate del genitore assente, dite di lui/lei solo cose belle oppure, se non ci riuscite, stete zitti.*
- *Non dimenticate mai che voglio che entrambi rimaniate un punto di riferimento per la mia vita. Ho bisogno di una mamma e di un papà per diventare grande, per imparare ciò che è importante per me, per ricevere aiuto quando ho dei problemi.*



**In queste pagine i disegni, gli spunti e le riflessioni sulla serata dedicata alla responsabilità familiare.**

# CI LASCIAMO MA NON TI LASCIAMO

dal libro "Vi lasciate o mi lasciate?", di A.Pellai e B.Tamborini, Erickson

*Nessuno ha mai insegnato a mamma e papà  
di quali e quante cose è fatta la felicità.  
All'inizio furon sguardi e un cuore che batteva,  
mamma che baciò papà e intorno il mondo risplendeva.  
Poi è stato il suono dolce di una danza e una canzone  
che papà cantava a mamma: che fantastica emozione!  
Quindi fu il sapore di pietanze e cose buone  
che insieme abbiam mangiato a pranzo, cena e colazione.  
Ma da qualche tempo, qui, non c'è suono né sapore:  
sordo, muto e senza gusto è diventato il nostro amore.  
Però, figlio, gli occhi tuoi sempre ci toccano il cuore  
e per questo ti facciamo una promessa di valore.  
Sì, noi grandi ci lasciamo per cercare un'altra vita,  
ma per te la nostra intesa sarà eterna e infinita;  
anche se moglie e marito in futuro non saremo,  
per te ieri, oggi e domani genitori rimarremo.*



# L'IMPORTANZA DI SAPER PRESIDARE

di Licia Coppo



L'educazione è un'arte che spesso ci chiede di compiere azioni che non ci fanno stare bene, al fine di garantire il bene di qualcun altro.

I genitori che presidiano sono coloro che agiscono un pensiero anticipato (stanno in un posto avanzato), prevedono i possibili eventi, come chi è DI VEDETTA. Sanno che ci sono fasi della vita in cui un figlio può fare sciocchezze perché trascinato dal gruppo o per il semplice gusto di trasgredire; sanno che se a 12 anni ha in mano uno smartphone, senza regole e controllo, quasi certamente lo userà troppo e impropriamente; sanno che se a 16 anni si ritrova la casa libera un sabato sera, probabilmente inviterà degli amici, e difficilmente sarà una festa a base di succo d'ananas e visione di documentari sull'estinzione dell'orso polare.

I genitori che presidiano sanno fare FRONTE COMUNE al di là di emozioni, inclinazioni specifiche, e legami affettivi che, sanamente, ognuno dei due ha costruito col figlio. Sono compatti sui no e sui sì, decidono la strategia relazionale in comune, non

contraddicono le scelte e le parole dell'altro genitore. Eventualmente dopo cena rivedono il 'piano di azione', ma non davanti ai figli!

I genitori che presidiano SONO PRESENTI, qualitativamente e quantitativamente, nella vita dei figli; questo non significa necessariamente stare sempre con loro! Dopo i 12-13 anni può bastare un buon pranzo fatto insieme, dove, paradosso dei paradossi, si esercita il presidio attraverso il dialogo. Poi nel pomeriggio il figlio studia, fa sport, i genitori lavorano. Ma c'è stato un momento di incontro e di scambio.

I genitori che presidiano SI INTERESSANO, verificano non solo come i figli stanno, ma anche cosa fanno. Sono possibilmente adulti inclini alla fiducia, ma sufficientemente scaltri da non bersi ogni parola che esce dalle labbra del figlio. Che i ragazzi in adolescenza dicano bugie, provino a forzare i limiti e a trasgredire è normale e fisiologico. Che i loro genitori non facciano da argine solido, siano degli affettuosi 'creduloni', non vadano a fondo

delle situazioni come, ahimè, troppo spesso vedo fare oggi, non è normale. Anzi, è pericoloso. Tipico dialogo post-moderno tra amiche "Mio figlio ieri aveva il giaccone che puzzava di fumo" - "Ma non è che ha iniziato a fumare?" - "No, mi ha detto che era seduto al bar vicino agli altri che fumavano" - "Ah, certo. Sennò te lo direbbe" - "Sì, di sicuro! Noi parliamo di tutto...". Se avete sorriso leggendo queste righe, concordate con me che il dialogo è importante, certo. Ma non è la panacea per tutti i mali.

I figli vanno educati alla GESTIONE DELLA LIBERTÀ, con gradualità e attenzione. Maturando esperienze, svilupperanno anche le competenze per 'attraversare una metaforica savana da soli'; ma affinché quelle esperienze siano fonte di apprendimento, e li rendano un giorno degli adulti solidi, hanno bisogno di sapere che c'è chi vigila su di

loro, chi li accompagna. Chi non li vuole difendere ad ogni costo, ma li vuole informare sulle difficoltà che si incontrano nel percorso di crescita. Sugli eventuali pericoli e su come affrontarli. Rendendoli responsabili quando sbagliano, non solo colpevoli. Hanno bisogno di sapere che c'è chi li ama, occupandosi di loro piuttosto che preoccupandosi, facendo domande e non accontentandosi solo di risposte, limitandoli quando loro, ancora, non sanno farlo.

I genitori che presidiano sono dei custodi. Garantiscono, sulla soglia, la sicurezza di quel luogo affascinante che è la relazione genitori-figli. Consapevoli che, un giorno, quel compito finirà e si passeranno le chiavi a chi custodirà la relazione affettiva e sentimentale dei figli.

E così, finalmente, ci si potrà godere solo, speriamo, del dialogo positivo con i figli!



# “LA STORIA DI ANTIGONE”

degli alunni delle Classi V di Chevrot



## LABORATORIO TEATRALE: PAROLE E SASSI

“La storia di Antigone”

Attrice/narratrice: Barbara Caviglia

Gli alunni della classe V del plesso di Chevrot e di Gressan, venerdì 18 novembre presso la biblioteca di Gressan, hanno assistito allo spettacolo teatrale: “La storia di Antigone”, in occasione della lotta contro la violenza di genere.

ANTIGONE, antica vicenda di fratelli e sorelle, di patti mancati, di rituali, di leggi non scritte e di ciechi indovini, è stata narrata nei secoli a partire dal dramma scritto dal poeta greco Sofocle nel 440 a.C.

Prima di iniziare il Racconto, Barbara, l'attrice, stipula con gli alunni e le insegnanti un Patto: se, dopo aver assistito e ascoltato, riterranno la storia di Antigone importante, allora dovranno raccontarla a più persone possibili.

Alla fine dello spettacolo, i bambini, guidati dalla narratrice, sono stati invitati e coinvolti in una discussione collettiva rispetto alle emozioni che lo spettacolo aveva appena suscitato in loro per sca-

vare e sopire dubbi e incomprensioni.

Ritornati in classe, gli alunni sono stati sollecitati dalle insegnanti a rievocare i passaggi dello spettacolo più emozionanti e a scrivere il seguente testo: “Se fossi un personaggio della tragedia di Antigone, vorrei essere...”

Questo uno dei 12 testi prodotti dagli alunni con tanto trasporto emotivo.

...“Io vorrei essere Antigone perché è coraggiosa e voleva seppellire il fratello Polinice che Creonte non voleva seppellire perché si era alleato ad una città nemica.

Ma vorrei essere anche Ismene perché quando sua sorella è stata catturata dalla Guardia di Creonte, lei è arrivata piangendo, ha strappato un pezzo di stoffa dai suoi vestiti e l'ha messo sui polsi di sua sorella e si è assunta tutte le sue colpe.

Ho scelto questi personaggi perché mi rappresentano e perché per me la famiglia viene prima di tutto e se ci sono dei problemi li risolviamo insieme.

Io ho un fratello che mi vuole tanto bene e anch'io gliene voglio.

Se io sono in difficoltà lui mi sorregge e anch'io faccio lo stesso con lui”.

# PERCHÉ ANTIGONE?

di Valentina Manzalini

*Antigone è una ragazzina,  
femmina,  
sola,  
apparentemente fragile.*

Questi sono i motivi per cui leggere l'Antigone di Sofocle o vederla rappresentata a teatro.

Antigone è una ragazzina che sfida il re, la legge e la società semplicemente perché è onesta con se stessa. E in nome dell'onestà verso di sé e verso il fratello, non scende a patti con nessuno.

Non è una bambina capricciosa che decide di sfidare tutti, non si tratta nemmeno di ribellione. Antigone non è una ribelle. Antigone è una giovane donna che fa i conti con la sua coscienza e dentro di sé si chiede cosa sia più giusto: essere onesti o piegarsi al volere altrui?

Decide di rimanere integra, vera, con la coscienza pulita. Ma questo la porterà a morire, a morire molto giovane.

Antigone sceglie in modo cosciente, il suo disaccordo, la sua trasgressione sono lucidi e razionali, il suo non è un moto irrazionale dello spirito, non è un isterismo, o un desiderio di rivalsa.

Antigone è un semplice essere umano che sceglie

e accoglie le responsabilità che dalle scelte derivano.

Suo fratello Polinice è morto ed il re di Tebe ha deciso di lasciare il cadavere insepoltito, ma un cadavere insepoltito è un fantasma che vaga senza pace, senza riposo.

Antigone non può permettere che suo fratello non trovi pace una volta trapassato, sa di essere nel giusto, sa di agire per pietà, per amore. Segue una legge divina, una legge di sangue, segue una legge che tutti reputano vera e corretta, ma che nessuno rivendica per paura del tiranno, della punizione terribile.

Sola seppellisce il cadavere. All'inizio aveva chiesto aiuto alla sorella, Ismene, ma non l'ha ottenuto, perciò la caccia malamente: "Comportati come credi. Per me, per me sola, sia bello seppellir mio fratello e poi finalmente morire. Giacerò accanto a lui cui sono cara e che amo, colpevole d'un santo crimine. È ai morti che a lungo dovrò compiacere perché con loro più a lungo dovrò restare: è con loro che giacerò per sempre".

Ha molto coraggio questa piccola adolescente, che ama il sole e il paesaggio e non vorrebbe morire, ma sposarsi e vivere la sua vita. Però guarda







dentro di sé ed il suo sguardo affilato intuisce che bisogna agire in unione profonda con i nostri principi e con i nostri sentimenti, non si può far finta di nulla e accontentarsi o rassegnarsi perché così vuole la legge. Non si può vivere con il rimorso o la colpa che pungono e scavano. Bisogna sapersi proiettare nella morte per poter vivere davvero. Antigone sa che seppellendo il fratello può dirsi libera e in pace perché i suoi doveri sono stati assolti e in questo modo potrà morire senza viltà, potrà ricevere il sonno dei giusti. La morte non può farci solo paura, ma dovrebbe spronarci a vivere meglio, in modo retto.

Antigone è pronta a morire, scevra dalla paura ed è così che diventa forte, fortissima, invincibile; lei piccola e femmina, lei, mentre trema, batte qualsiasi uomo e lo sconfigge, batte ogni legge e ogni scure; perfino il re alla fine cede e cambia idea. Cosa saremo noi, nudi di fronte a noi stessi, quando ci verrà chiesto di guardarci dentro senza più scuse, senza giustificazioni? Saremo un'Antigone?

*E lungo tutto il dramma ci sono domande che, sebbene non esplicite, riguardano i confini tra le cose, tra la sfera umana, animale e spirituale. Domande sul selvatico e sull'addomesticato, domande sul civilizzato e l'incivile, su cos'è naturale e cosa non lo è, su cosa è spirituale e cosa no.[ ] La cosa più facile è stabilire che qualcun altro è diverso da noi, e può essere comandato o reso inferiore, espropriato o escluso. Questa è la base per ogni conflitto di potere. In realtà, è la base della storia di Antigone, e di tutte le domande sulla natura e la natura umana.*

(da *La storia di Antigone* di Ali Smith)

# LA VIOLENZA DI GENERE

di Erika Guichardaz

La violenza di genere è un fenomeno ampiamente diffuso su scala mondiale e colpisce le donne, indipendentemente dalla loro etnia, religione, classe sociale, grado d'istruzione.

La violenza di genere mette in discussione il principio di uguaglianza e universalità dei diritti umani, non riguarda, pertanto, una categoria di cittadini o la sola sfera privata, ma investe la società nella sua interezza. Non è solo un problema di repressione o di ordine pubblico, ma è - come dimostrano le cifre statistiche - un'emergenza sociale.

Le donne in situazione di temporaneo disagio, derivato da esperienze di violenza subita, risultano, in termini d'inclusione, soggetti fortemente a rischio di esclusione dal contesto sociale ed economico. In particolare il determinarsi di condizioni di monogenitorialità si accompagnano spesso a problematiche legate all'inserimento o re-inserimento nel mondo produttivo o all'aumento di difficoltà di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro.

Il rischio di povertà e d'isolamento sociale risulta, inoltre, più elevato nel caso di donne rimaste sole a seguito dall'allontanamento volontario da un ambito familiare violento, specie se si tratta di donne anziane, immigrate, donne inattive, donne con basso livello di istruzione che incontrano, in ragione della propria condizione di svantaggio, una maggiore difficoltà a ricollocarsi socialmente ed economicamente.

E' di tutta evidenza che la violenza sulle donne causa gravi conseguenze non solo alle vittime dirette, ma anche ai figli e alle figlie di queste donne (violenza assistita) costretti a vivere e crescere in pesanti situazioni di disagio affettivo, le cui ricadute hanno conseguenze psicologiche e sociali di cui la società deve farsi carico.

Con l'espressione violenza di genere s'intendono tutte le forme di coartazione della libertà e di dominio sulla vita e sul corpo femminile, di sopruso o di riduzione dell'autonomia e delle libertà personali, in contesti che sottendono modelli culturali - espliciti o impliciti - portatori di rapporti asimmetrici tra generi e generazioni.

I dati sull'indagine sulla sicurezza delle donne, dif-

fusi nel 2015, sono già ampiamente noti: nel corso della propria vita poco meno di 7 milioni di donne tra i 16 e i 70 anni (6 milioni 788 mila), quasi una su tre (31,5%), hanno subito una qualche forma di violenza fisica o sessuale, dalle forme meno gravi come lo stratonamento o la molestia a quelle più gravi come il tentativo di strangolamento o lo stupro. Per quanto riguarda, in particolare, la violenza sessuale, si stimano 4 milioni e mezzo di donne vittime di una qualche forma (realizzata o tentata) di violenza sessuale nel corso della propria vita. In più di un milione di casi (1 milione e 157mila) si è trattato delle forme più gravi: stupro (3,0%; 652mila) e tentato stupro (3,5%; 746mila). (Vedi tabella)

Anche a livello locale emergono dati relativi alla violenza contro le donne non certamente trascurabili, che purtroppo, però, non danno il segno dell'ampiezza di un fenomeno che, anche in Valle d'Aosta, è per la maggior parte sommerso. Maltrattamenti, molestie, stupri, stalking, violenza psicologica, subiti sia in contesti familiari che extradomestici, rappresentano manifestazioni di un fenomeno sociale che deve essere affrontato adottando misure di prevenzione e contrasto integrate e condivise dai soggetti che già svolgono attività di segnalazione e presa in carico delle donne vittime di violenza.

I dati sui flussi delle donne vittime di violenza riportano che nell'anno 2017 sono 23 i nuclei (donne sole e donne con prole), con una maggioranza di donne non residenti in Valle d'Aosta che sono stati accolti nella Struttura di prima accoglienza "L'Arcolaio", mentre 35 donne, con una stretta maggioranza di donne residenti in Valle d'Aosta, si sono rivolte al Centro antiviolenza.

In Valle d'Aosta da molti anni gli attori, pubblici e privati che a diverso titolo si occupano di prevenire e contrastare questo drammatico fenomeno, hanno cercato in primo luogo di fornire risposte ai complessi e molteplici bisogni delle vittime della violenza.

Gli interventi realizzati hanno riguardato diversi ambiti: la creazione e il potenziamento dei servizi di ascolto e di accoglienza delle vittime, la formazione rivolta agli operatori e alle operatrici, la prevenzione, attraverso interventi mirati di sensibilizzazione e informazione.

Patrizia Scaglia, dirigente della Struttura Famiglia e Assistenza Economica dell'assessorato regionale alla Sanità, Salute e Politiche Sociali, durante la conferenza stampa del 25 novembre ha ricordato l'impegno profuso in questi anni per contrastare questo allarmante fenomeno. La "Rete del 25 novembre" (organismo costituito dai membri del Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere e dai soggetti che di anno in anno progettano e realizzano le attività della Campagna contro la violenza sulle donne) ha individuato quale titolo della Campagna 2017 "Rompiano la violenza - parole per ricostruire" nel segno di promuovere una logica di ricostruzione e autonomizzazione delle donne vittime di violenza. Ricostruzione del loro equilibrio fisico e psichico, della loro quotidianità, dei loro progetti di vita. A questo proposito Scaglia ha citato un progetto d'inclusione sociale e lavorativa che verrà realizzato a partire dal 2018 su tutto il territorio regionale, finanziato con Fondi Sociali Europei, finalizzato all'inserimento sociale, lavorativo e all'autonomizzazione delle donne vittime di violenza di genere. L'immagine che è stata scelta per la brochure, che presenta le attività della Campagna antiviolenza è stata realizzata da un allievo del Liceo Classico-Artistico-Musicale di

Aosta nell'ambito di un Concorso bandito nel 2016 da "Soroptimist", intitolato "Diciamo basta alla violenza e alla discriminazione di genere". Il materiale prodotto dai ragazzi in occasione del concorso ha evidenziato un'elevata qualità espressiva e comunicativa. Proprio dai giovani bisogna partire per smascherare e combattere gli stereotipi di genere, sui quali s'innestano modalità di relazione discriminanti e spesso prevaricatorie, dove il rispetto reciproco non trova spazio. Sempre nell'ottica di combattere gli stereotipi a partire dalle giovani generazioni, il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere, in collaborazione con l'Università della valle d'Aosta ha progettato un'iniziativa formativa, in fase di svolgimento, dedicata agli insegnanti della Scuola dell'infanzia e agli operatori dei servizi per la prima infanzia incentrata sugli stereotipi di genere.

Per concludere, quindi, uno dei dati da tenere in considerazione è la diminuzione dell'incidenza delle violenze sulle donne nel tempo dovuto sicuramente ad un aumento dell'informazione e dell'opinione positiva delle forze dell'ordine. E' attivo un numero di pubblica utilità "1522" nato e pensato come servizio pubblico nell'intento esclusivo di fornire ascolto e sostegno alle donne vittime di violenza. Il numero è attivo 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno ed è accessibile dall'intero territorio nazionale gratuitamente, sia da rete fissa che mobile, con un'accoglienza disponibile nelle lingue italiano, inglese, francese, spagnolo, russo e arabo.

PROSPETTO 1. DONNE DAI 16 AI 70 ANNI CHE HANNO SUBITO VIOLENZA FISICA O SESSUALE NEL CORSO DELLA VITA DA UN UOMO PER TIPO DI AUTORE E TIPO DI VIOLENZA SUBITA. Anno 2014 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

TIPO DI VIOLENZA	Partner attuale (a)	Ex partner (b)	Partner attuale o Ex partner (c)	Non partner (d)	Totale (d)
Violenza fisica o sessuale	5.2	18.9	13.6	24.7	31.5
Violenza fisica	4.1	16.4	11.6	12.4	20.2
Violenza sessuale (e)	2	8.2	5.8	17.5	21.0
Stupro o tentato stupro	0.5	3.8	2.4	3.4	5.4
Stupro	0.4	3.2	2.0	1.2	3.0
Tentato stupro	0.2	1.7	1.1	2.5	3.5

a) per 100 donne che hanno un partner attuale

b) per 100 donne che hanno un ex partner

c) per 100 donne con partner attuale o precedente

d) per 100 donne dai 16 ai 70 anni

e) incluso stupro e tentato stupro

# MANIFESTO DI VENEZIA: I GIORNALISTI CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

di Stefano Meroni

Siamo stati quasi 900, giornaliste e giornalisti italiani, quali primi firmatari del "Manifesto delle giornaliste e dei giornalisti per il rispetto e la parità di genere nell'informazione, contro ogni forma di violenza e discriminazione attraverso parole e immagini", redatto dalla Cpo Fnsi, Cpo Usigrai associazione Giulia Giornaliste e Sindacato Giornalisti Veneto, del quale è l'idea iniziale di realizzazione del documento, garantendo così l'impegno professionale per un'informazione attenta, corretta e consapevole della violenza di genere e delle sue implicazioni, a cominciare da quella culturale, e ad una descrizione della realtà senza stereotipi e pregiudizi.

La nuova carta deontologica è stata presentata il 25 novembre, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, ricorrenza istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tramite la risoluzione numero 54/134 del 17 dicembre 1999, a Venezia, presso la Sala delle Apollinee della Fenice, e, per questo, ha assunto la denominazione di "Manifesto di Venezia".

Il documento è composto da una premessa "forte", di quelle che "lasciano il segno", seguita da 10 punti: vediamoli nel dettaglio.

"Sistematica, trasversale, specifica, culturalmente radicata, un fenomeno endemico: i dati lo confermano in ogni Paese, Italia compresa.

La violenza di genere è una violazione dei diritti umani tra le più diffuse al mondo: lo dichiara la Convenzione di Istanbul, approvata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa nel 2011 e recepita dall'Italia nel 2013, che condanna «ogni forma di violenza sulle donne e la violenza domestica» e riconosce come il raggiungimento dell'uguaglianza sia un elemento chiave per prevenire la violenza. La violenza di genere non è un problema delle donne e non solo alle donne spetta occuparsene, discuterne, trovare soluzioni. Un paese minato da una continua e persistente violazione dei diritti umani non può considerarsi "civile".

Impegno comune deve essere eliminare ogni ra-

dice culturale fonte di disparità, stereotipi e pregiudizi che, direttamente e indirettamente, producono un'asimmetria di genere nel godimento dei diritti reali.

La Convenzione di Istanbul insiste sulla prevenzione e sull'educazione. Chiarisce quanto l'elemento culturale sia fondamentale e assegna all'informazione un ruolo specifico, richiamandola alle proprie responsabilità (art.17).

Il diritto di cronaca non può trasformarsi in un abuso. "Ogni giornalista è tenuto al "rispetto della verità sostanziale dei fatti". Non deve cadere in morbide descrizioni o indulgere in dettagli superflui, violando norme deontologiche e trasformando l'informazione in sensazionalismo".

Noi, giornaliste e giornalisti firmatari del Manifesto, ci impegniamo per una informazione attenta, corretta e consapevole del fenomeno della violenza di genere e delle sue implicazioni culturali, sociali, giuridiche. La descrizione della realtà nel suo complesso, al di fuori di stereotipi e pregiudizi, è il primo passo per un profondo cambiamento culturale della società e per il raggiungimento di una reale parità.

Pertanto riteniamo prioritario:

1. inserire nella formazione deontologica obbligatoria quella sul linguaggio appropriato anche nei casi di violenza sulle donne e i minori;
2. adottare un comportamento professionale consapevole per evitare stereotipi di genere e assicurare massima attenzione alla terminologia, ai contenuti e alle immagini divulgate;
3. adottare un linguaggio declinato al femminile per i ruoli professionali e le cariche istituzionali ricoperti dalle donne e riconoscerle nella loro dimensione professionale, sociale, culturale;
4. attuare la "par condicio di genere" nei talk show e nei programmi di informazione, ampliando quanto già raccomandato dall'Agcom;
5. utilizzare il termine specifico "femminicidio" per i delitti compiuti sulle donne in quanto donne e superare la vecchia cultura della "sottovalutazione della violenza": fisica, psicologica,

- economica, giuridica, culturale;
6. sottrarsi a ogni tipo di strumentalizzazione per evitare che ci siano "violenze di serie A e di serie B" in relazione a chi sia la vittima e chi il carnefice;
  7. illuminare tutti i casi di violenza, anche i più trascurati come quelli nei confronti di prostitute e transessuali, utilizzando il corretto linguaggio di genere come raccomandato dalla comunità LGBT;
  8. mettere in risalto le storie positive di donne che hanno avuto il coraggio di sottrarsi alla violenza e dare la parola anche a chi opera a loro sostegno;
  9. evitare ogni forma di sfruttamento a fini "commerciali" (più copie, più clic, maggiori ascolti) della violenza sulle le donne;
  10. nel più generale obbligo di un uso corretto e consapevole del linguaggio, evitare:
    - a) espressioni che anche involontariamente risultino irrispettose, denigratorie, lesive o svalutative dell'identità e della dignità femminili;
    - b) termini fuorvianti come "amore" "raptus" "folia" "gelosia" "passione" accostati a crimini dettati dalla volontà di possesso e annientamento;
    - c) l'uso di immagini e segni stereotipati o che riducano la donna a mero richiamo sessuale" o "oggetto del desiderio";
    - d) di suggerire attenuanti e giustificazioni all'omicida, anche involontariamente, motivando la violenza con "perdita del lavoro", "difficoltà economiche", "depressione", "tradimento" e così via.
    - e) di raccontare il femminicidio sempre dal punto di vista del colpevole, partendo invece dalla vittima nel rispetto della sua persona".



Argomentare, commentare o creare dei distinguo sul testo del Manifesto appare cosa assai difficile, data una scontata ovvietà di quanto riportato: forse la cosa che dovrebbe colpire di più è data dal fatto che si sia riscontrata la necessità di mettere "nero su bianco" e stigmatizzare questi comportamenti, che dovrebbero costituire patrimonio professionale e deontologico di quanti, come noi, si occupano di comunicazione.

Personalmente, l'unica perplessità che ho avuto, prima di sottoscrivere, senza remore, il documento, è relativa al punto 3, al fatto di "declinare al femminile per i ruoli professionali e le cariche istituzionali ricoperti dalle donne...".

Sostantivi quali "Sindaca", "Ministra", "Assessora" e via dicendo, non sono, fino ad oggi contemplati nel vocabolario della Lingua Italiana, e della cosa ne parlai ad un amico, linguista, che mi sottolineò come "la lingua Italiana è una lingua viva, e dunque si adatta ai tempi ed alle problematiche del periodo in cui si vive".

Anche perché, per "par condicio", in un futuro ormai imminente dovremmo, o ci potremmo trovare

a chiamare il medico, maschio, dei bambini "il pediatro", andare a farci misurare la vista "dall'oculista" o, soprattutto in Valle, salire su qualche vetta accompagnati da un "guido alpino".

Termini che, proprio per il fatto di non essere stati, storicamente, utilizzati prima, appaiono poco musicali: anche in questo caso mi è stato fatto notare come, qualche volta, un motivetto che sembra dissonante di primo acchito, diventi poi piacevole nel corso di successivi ascolti.

Dettagli trascurabili, se tutto ciò serve a contenere e ad eliminare il dramma della violenza di genere.

Una adesione, dunque, convinta e necessaria mentre, a conclusione, faccio mie le parole scritte dalla collega giornalista Azzurra Meringolo Scarfoglio: *"Per chi, come noi, osservando la Storia ha notato che il maggior peso conquistato dalle donne negli ultimi secoli è stato uno dei più importanti fattori di progresso e di crescita per le società che hanno conosciuto e promosso tale evoluzione, questo è un ulteriore passo in avanti da compiere, lungo un percorso tutt'altro che completato"*.



# INTERVISTA A CARLUCCIO NIEROZ, UNO DEGLI IDEATORI DEL PRESEPE DI FRAZIONE LA BAGNE

di Elisabetta Dugros



*Da dove nasce l'idea del presepe che da tre anni colora frazione La Bagne?*

Non so bene come nasce, so che ci siamo trovati con Ivo Bidese e abbiamo pensato di chiedere al Sindaco di fare qualcosa per la comunità nello chalet dismesso dal Comune. Il Sindaco si è reso disponibile e una sera a casa mia con Ivo abbiamo deciso di fare il presepe per la frazione, anche perché qui non succede mai niente e questa è un'opportunità per inventare ed offrire qualcosa al villaggio. E' un modo per coinvolgere gli abitanti, chi può fa qualcosa, Rocco ha messo a punto l'im-

pianto elettrico, per esempio. Io, quest'anno, ho avuto più tempo da dedicare, ma l'idea funziona se si è in un gruppo.

*Quando eravate bambini, in casa, si faceva il presepe?*

Sì, sempre. Il presepio per noi è Natale, pensarlo, addobbarlo, andare a cercare il muschio. Un periodo lo facevo anche in Chiesa, grande, sull'altare, come si faceva una volta, con la carta, le casette, l'acqua che scorre... Chissà se ci sono foto vecchie...

*E il tema che ogni anno caratterizza il presepe di La Bagne?*

E' per dare un significato, perché non sia una cosa fine a se stessa; per coinvolgere i bambini, perché il presepe è fatto soprattutto per loro. Sono stati invitati tutti ad andare a visitarlo, soprattutto la sera è molto suggestivo.

*Infatti i bambini sono stati coinvolti fin dal primo anno?*

Ci sono ancora i pensierini che i bambini hanno scritto il primo anno. L'anno scorso il tema era il terremoto e l'immigrazione, perché erano e sono temi di estrema attualità. Per il Natale 2017 il tema è la condivisione, il dono. Agnese ha preparato una stella cometa che riporta la scritta "Condivisione, Fraternità, Carità".

C'è chi ha troppa roba e chi non ne ha, ed è importante far capire ai bambini che anche se danno qualcosa di loro, non perdono niente, ma donando fanno felice un altro bambino.

*E sono state coinvolte anche le maestre delle scuole del Paese?*

Sì, le maestre si sono rese disponibili e ci hanno aiutato a raccogliere il materiale, hanno fatto scrivere, preparati da Ivo, ai bambini i cartoncini colorati.

I vestiti raccolti saranno donati a famiglie bisognose del territorio, in parte, in parte mi piacerebbe donarle ad un amico del Madagascar. Vediamo quanta roba raccogliamo. Niente andrà sprecato.

*La sera della vigilia di Natale, una processione che parte dalla chiesetta della Madeleine si ferma a fare una lettura e un canto e tante famiglie con i bambini passano a visitare il presepe. Le persone desiderano condividere cose semplici ma autentiche.*

Sarebbe bello che ogni frazione facesse il suo presepio... La biblioteca potrebbe indire un concorso e la gente verrebbe a fare il giro dei presepi di Gressan. Bisogna offrire certe opportunità ai bambini: il presepe è un modo di trasmettere loro qualcosa che ci appartiene e che forse oggi si è perso.

Per noi il Natale era davvero un periodo magico,





l'occasione per ricevere un dono, che era una sorpresa perché nessuno ci chiedeva cosa desiderassimo. E l'attesa di quel dono era un modo per imparare ad aspettare, a immaginare. Ed era anche un modo per imparare a meritarsi le cose, c'era un dare e un avere. Oggi, che i nostri bambini hanno tutto, è importante che i genitori insegnino i valori: è il bambino che deve scegliere cosa donare di suo ad un altro meno fortunato di lui. E' importante il ruolo della famiglia. E' importante che il bambino viva l'esperienza del dono, per capire che se un altro bambino è contento come lo è lui, è meglio. Ciò che si impara da bambini rimane per sempre e al momento giusto fa la differenza.

*Tu fai anche l'allenatore di calcio della squadra del Paese?*

Mi piace stare in mezzo ai ragazzi, fino a un po' di tempo fa ho seguito tutte le squadre, oggi seguo i bambini. Magari poi li ritrovo che sono grandi e mi fermano per strada per salutarmi; allora penso che se hai lasciato qualcosa di buono, i ragazzi ti ricordano. E poi è un modo per rimanere giovane.

*Grazie, Carluccio.*



# LA BATAILLE DE GRESSAN

di Marie Claire Chaberge

Gran concorso all'Area Verde: tempo splendido, a parte il venticello fresco, e qualità altissima di combattimenti. Unico neo: una mucca che salta le transenne e atterra letteralmente su uno spettatore. I soccorritori intervengono prontamente, è più lo spavento che altro. Momento di commozione ricordando due grandi appassionati di reine del posto, ossia Zaccaria "Caiye" Curtaz, proprietario della mitica Campiglia, reina regionale di terza categoria nel 1971, e Gabriele Empereur. Ci sono 174 bovine iscritte: 54 in prima categoria, 58 in seconda e 62 in terza. La bovina più pesante è Pianesse di Lucien Cuc, seguita da Rigotta di Eddy Bignon, coi suoi 822 kg.

In prima categoria Ezio Viérin torna alla ribalta con una super reina, Belville, un acquisto oculato dalla scuderia Edi Viérin. Quest'ultimo può essere pure lui molto soddisfatto: oltre a vedere un suo "prodotto" primeggiare con eleganza e forza, guadagna un ottimo terzo posto con la sua Tigre e perde per entrare con Queen. Bandit di Michael Cuaz, giovane allevatore di Doues, è seconda; alla battaglia per la qualificazione manda a casa la meritevole Twister di Alfreda Tillier, capace di vincere su Fleurette di Gildo Bonin, reina regionale 2015. Ottima terza piazza anche per Merleun dell'Az. Verney. In seconda categoria si allunga l'ombra della mitica Strega di Fulvio Chabloz; la reina Coquette infatti è una nipotina della leggendaria pezzata nera che



ha segnato l'arena di Gressan e la Croix Noire. Coquette è arrivata al bosquet irrompendo sulle sue rivali con molta foga, soprattutto nelle prime fasi. In finale attacca subito con violenza l'elegante Marilyn di Alino Marquis, che prova a frenare l'onda della rivale, ma invano. In semifinale Coquette ha sconfitto, sempre con tanta prepotenza, Cobra dei Frères Yeulla. Marilyn invece fatica di più con Tarzan di Yannich Martinod, reina a Vertosan lo scorso anno di terzo peso. In terza categoria è La Boretta Show, che porta a casa bosquet con Merlo e una meritata terza piazza con Coquette. In finale Merlo vince su Courta di Elio Quendoz, mentre in semifinale ha avuto la meglio su Strega di David Brunet.



# LES REINES QUALIFIÉES

di Marie Claire Chaberge



Gressan est, une fois de plus, la commune avec le plus grand nombre de vaches qualifiées. Cette année les reines sont au nombre de 24; suit la commune de Pollein, avec 16 vaches et Jovençon avec 14.

Voici la liste complète et leur performance à la finale régionale.

## PREMIÈRE CATÉGORIE (6)

21 - **Belville** de Ezio Viérin, reine à Gressan, elle a perdu aux 16èmes avec **Saphyr** de Edy Gontier.

24 - **Bronne** de Gildo Bonin, deuxième à Saint-Marcel; elle a perdu aux 16èmes avec **Bandid** de Michael Cuaz.

31 - **Mandoline** de Gildo Bonin, deuxième au Col de Joux; absente à la finale régionale.

41 - **Mandola** de l'Az. Verney, deuxième à Saint-Christophe; elle a perdu aux 32èmes avec **Matraque** des Frères Cunéaz.

46 - **Farouche** de Gildo Bonin, troisième à Saint-Marcel. Pas présente à la finale régionale.

47 - **Bouleun** de Gildo Bonin, troisième à Saint-Marcel; passée en deuxième catégorie, elle a perdu aux 16èmes avec **Euphorie** de Mario Clerin.

69 - **Merleun** de l'Az. Verney, troisième à Gressan; elle a perdu aux 16èmes avec **Villa** de Livio Pervier.

## DEUXIÈME CATÉGORIE (9)

92 - **Coquette** de Fulvio Chabloz, reine à Gressan; elle a perdu aux 16èmes avec **Shakira** de Chamoin-Frassy.

95 - **Manda** de Gildo Bonin, deuxième à Saint-Marcel; elle a perdu aux huitièmes avec **Jardin** de Jean Antoine Maquignaz.

106 - **Fribourg** de Deval-Empereur, deuxième au Petit-Saint-Bernard; elle a perdu aux 32èmes avec **Bouleun** de Gildo Bonin.

108 - **Mandoline** de David Brunet, deuxième à Brusson; elle a perdu aux 16èmes avec **Playon** de Attilia Joly.

117 - **Vedette** de Gildo Bonin, troisième à Saint-Marcel; elle a perdu aux 32èmes avec **Brina** de Sabina Pellissier.

118 - **Guerra** de Gildo Bonin, troisième à Saint-Marcel; reine régionale en troisième catégorie.

122 - **Frivole** de la Soc. La Boretta, troisième à Quart; pas présente à la finale régionale.

127 - **Tracasse** de Gildo Bonin, troisième à Pollein; elle a perdu aux 32èmes avec **Tip Top** de Luca Elex.

138 - **Coucou** de l'Az. Verney, troisième à Saint-Christophe; elle a perdu aux 32èmes avec **Manda** de Gildo Bonin.

## TROISIÈME CATÉGORIE (8)

144 - **Contessa** de la Soc. La Borettaz, reine à Pont-Saint-Martin; elle a perdu aux 32èmes avec **Sauvage** de Dino Bionaz.

163 - **Merlo** de la Soc. La Borettaz, reine à Gressan; elle a perdu aux 32èmes avec **Briganda** de Milva Blanchod.

167 - **Ardita** de Pierre Béthaz, deuxième à Jovençon; elle a perdu aux 32èmes avec **Brigande** de Yves Vallet.

172 - **Paris** de Fulvio Chabloz, deuxième à Ville-neuve. Elle a perdu aux 16èmes avec **Briganda** de Yves Vallet.

182 - **Pastis** de la Soc. La Borettaz, deuxième à Cogne; elle a perdu aux quatrièmes avec **Eclate** de Bruno Marquis.

190 - **Cobra** de Silvano Roveyaz, à la finale lutte sous le nom de David Brunet. Troisième au concours de Jovençon; elle a perdu aux 32èmes avec **Coquette** de la Soc. La Borettaz.

210 - **Strega** de David Brunet, troisième à Gressan; elle a perdu aux 32èmes avec **Rubis** de Bennetti-Chaberge.

211 - **Coquette** de la Soc. La Borettaz, troisième à Gressan; elle a perdu aux huitièmes avec **Belva** de Michele Bionaz.



Dans le classement des éleveurs, on trouve Chamonin-Frassy avec 10 vaches qualifiées, tout de suite après il y a Gildo Bonin avec 8 vaches; encore La Borettaz avec 5 et Az. Verney avec 3.

Pour la famille Bonin a été une année spéciale: outre aux huit qualifiées et le bosquet régional de **Guerra**, il faut ajouter la magnifique performance de **Mila** à l'Espace Mont-Blanc, le 24 septembre à Chamonix.



# PAIN NOIR AU VILLAGE

di Monia Janin

Abbiamo fatto un piccolo giochetto di presentazione in patois per sapere il nome di tutti e creare il gruppo. Ognuno di loro doveva dire: "Bondzor, dzo sèi...".

Dopodiché ci hanno consegnato l'impasto per il pane nero e i bambini hanno iniziato a mettere le cosiddette "mani in pasta". Hanno impastato in allegria, creando forme diverse e lasciando correre la fantasia. Chi ha fatto un gatto, chi un cuore, un croissant, una luna e così via. Si sono divertiti moltissimo.

In seguito ho spiegato ai bambini, con l'aiuto di alcune immagini, come si coltiva, si miete e si macina il grano per poter avere la farina per fare il pane. La lingua usata era l'italiano con alcune parole chiave in patois.

Ho loro consegnato un disegno che hanno iniziato a colorare con scritta la data e il luogo, così da portare a casa un ricordo del pomeriggio trascorso insieme.

Per imparare gli ingredienti per fare il pane, ho loro insegnato una canzoncina in patois, ai bambini è piaciuta molto.



Il testo è il seguente:

*«ouèi y et féhta dou pan nér,  
sidde prest y et-té pa vér?  
Pren la faeunna, beutta la sa,  
djeunta l'éve é lo lévàn,  
empahta dé lai,  
empahta dé hé...  
pé la forma dé pan nér apresté!»*



# FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

di Caterina e François (MicaPan La Bottega)

Il consumo di prodotti da forno è totalmente cambiato negli ultimi anni. Aspetti nutrizionali, nuovi gusti, e varietà di ingredienti stanno modificando le abitudini dei consumatori. A causa di pratiche panificatorie scellerate sempre più diffuse, di lievitazioni sempre più rapide, di additivi alimentari, di miglioratori e di materie prime di scarsa qualità, con la comparsa di allergie, intolleranze e disturbi digestivi, la richiesta di prodotti "sani" è sempre più in aumento. Siamo sicuri, però, che i prodotti che acquistiamo siano realmente sani?

## Le farine integrali

Iniziamo col dire che la maggior parte delle farine integrali presenti sul mercato non sono "veramente integrali". Senza entrare in discorsi troppo tecnici basti sapere che una farina macinata "integralmente" viene equiparata ad una totalmente raffinata (farina 00) a cui viene riaggiunta la crusca. L'unico modo per evitarlo è acquistare farine integrali molite a pietra (in questo tipo di macinazione, infatti, non è possibile scendere sotto il grado di abburattamento Tipo 1). Questo fatto dovrebbe essere chiaro a tutti, soprattutto agli enti che si impegnano per migliorare gli aspetti nutrizionali dell'alimentazione delle persone, soprattutto dei bambini. Un esempio su tutti le prescrizioni per le mense delle scuole. Dire pane integrale non basta: l'indice glicemico di un prodotto da forno realizzato con farine integrali ricostruite (e lievitazioni non specificate) è simile a quello di un pane fatto con farina 00!! Inoltre, sarebbe bello vedere utilizzare in panificazione cereali minori (o simil cereali), caratterizzati da una varietà nutrizionale molto ampia, quali orzo, avena, grano saraceno, farro, ecc. e non



sempre e solo grano tenero. Sarebbe apprezzabile prediligere varietà antiche, vista la ricchezza che il nostro territorio offre. Per esempio il tanto ricercato grano Khorasan (commercialmente Kamut®) coltivato principalmente in Canada, importato su navi, macinato e rivenduto sul nostro territorio e consumato a discapito del nostro grano Khorasan (Saragolla) o dei tanti grani duri di qualità coltivati sul nostro territorio nazionale (Senatore Cappelli, Timilia, Russello, Maiorca, Biancolilla, Nero di Castelvetrano, ecc..)



## La lievitazione naturale

Anche nel caso del tipo di lievitazione la normativa italiana non aiuta. Si può chiamare lievitazione naturale un po' tutto. La corretta assimilazione di un prodotto da forno prevede che la prima digestione debba avvenire ad opera dell'agente lievitante (la seconda in bocca e la terza nello stomaco). Se la prima avviene troppo velocemente il prodotto risulterà difficilmente digeribile. Se a questo aggiungiamo la scarsa qualità delle materie prime e l'inserimento di miglioratori e additivi, i problemi di tolleranza del prodotto sono assicurati. Si dovrebbero cercare lunghe lievitazioni e fermentazioni di almeno una giornata. Preferire quelli che vengono chiamati impasti indiretti, ovvero realizzati con un preimpasto. Un metodo per essere sicuri che il prodotto che acquistiamo abbia effettivamente avuto una lievitazione corretta è chiedere che lo stesso sia stato realizzato con pasta acida rinfrescata giornalmente. In questo modo si eviteranno tutti i surrogati del lievito madre, preparati e invenzioni chimiche varie oggi in commercio. Un'ultima considerazione va fatta sul lievito di birra. In termini generali questo non è da scartare a priori. Sebbene il lievito di birra abbia meno batteri lattici e meno gusto, se utilizzato in percentuali adeguate (0,2% e non 4% ad esempio) e associato a una lievitazione di diverse ore può costituire una buona alternativa al lievito madre (soprattutto per chi a casa non ha tempo di gestire i rinfreschi della pasta acida).

## Lo Pan Ner

Infine, alcune brevi considerazioni sul "pane nero". Il pane di segale (o segala) è sicuramente uno tra i migliori dal punto di vista nutrizionale (e anche di gusto). E' caratterizzato da un basso indice glicemico (che lo rende adatto a chi ha problemi di elevata glicemia), un alto contenuto di fibra (è un lassativo naturale) e possiede valori nutrizionali di rilievo. Contiene infatti fosforo, potassio e ferro (30% in più rispetto al frumento) e acido folico. La segale ha, però, un inconveniente: non è facile da panificare. Le sue proteine, infatti, non sono in grado di formare il glutine (quella maglia che consente al prodotto da forno di lievitare) e l'impasto risulta difficile da gestire. Questo è il motivo per cui la maggioranza del pane nero in commercio è realizzata con percentuali molto basse di segale (20-30%). Addirittura, sul sito del Pan Ner della Regione Autonoma Valle d'Aosta vengono riportare queste percentuali per indicare come storicamente venisse prodotto il pane. E' chiaro che con percentuali così basse i benefici del cereale sono veramente ridotti (e, come predetto, l'indice glicemico basso ricercato su un pane di segale associato a una lievitazione rapida non è reale). Per realizzare un vero pane nero, infatti, occorrono due fattori: tempi non brevi e tecniche particolari. La segale necessita di una base acida (un preimpasto o un lievito madre di segale) e la gelificazione dell'amido. Con queste tecniche e un po' di pazienza si riesce ad ottenere un prodotto salutare, morbido e di lunga conservazione.



# LA RICETTA DEL PAN NER

dell'Azienda Agricola "La Branche" di Diego Bovard

*Pan ner, o pane nero è il tipico pane valdostano prodotto con miscela di farine di frumento e segale. Dalla traduzione di un antico detto valdostano "i nostri anziani non permettevano di posare sul tavolo il pane capovolto in quanto lo consideravano una mancanza di rispetto per il cibo".*

**Ingredienti:** 500g di mix Pan ner, 300 ml di acqua tiepida, 10 g di sale fino, 10 g di lievito di birra, una punta di miele.

**Preparazione:** mescolate su una superficie piana il "mix Pan ner" e il sale. Aggiungete il lievito e il miele precedentemente sciolti nell'acqua tiepida. Impastate il tutto e lavorate con le mani per 5/10 minuti. Lasciate lievitare l'impasto per circa 2 ore, in luogo caldo coperto da un panno. Quindi lavorate nuovamente l'impasto affinché risulti liscio e omogeneo e date forma ad una pagnotta, copritela e lasciate nuovamente lievitare per circa 45 minuti. Eseguite con il coltello dei tagli trasversali sulla superficie.

**Cottura:** in forno già caldo a 210° per 30 minuti.





# ALIMENTAZIONE E INVECCHIAMENTO DELLA PELLE

di Enrico Bernero

L'invecchiamento cutaneo, che porta allo sviluppo di rughe, macchie, tumori benigni e maligni, può essere rallentato e le sue conseguenze "tenute a bada" anche con una corretta alimentazione.

Le principali problematiche nutrizionali nell'anziano riguardano la malnutrizione per difetto, che ha le seguenti cause principali:

- il mancato controllo sull'introito alimentare con conseguente alterazione del bilancio energetico
- la riduzione del senso della fame, in parte legata alla ridotta attività fisica e al rallentamento del metabolismo, aggravata in caso di disabilità o patologie intercorrenti
- perdita della motivazione ad alimentarsi correlata a fattori di povertà, solitudine, isolamento sociale o depressione
- problemi fisici quali la perdita di efficienza nella masticazione
- cambiamenti nei sensi del gusto e dell'olfatto
- malassorbimento dei nutrienti

- trattamenti farmacologici che possono causare, tra gli effetti collaterali, perdita dell'appetito, disturbi gastrointestinali e malassorbimento

Al soggetto anziano si potranno dare i seguenti consigli:

- rendere piacevole l'esperienza di mangiare: consumare i piatti davanti alla finestra o all'aperto, accendere candele, mettere fiori sul tavolo, tovaglie colorate...
- condividere: settimanalmente andare a mangiare fuori, invitare amici, parlarne con i vicini, partecipare a gruppi di cittadini, raduni...
- rendere il cibo una priorità e l'accesso ad esso il più semplice possibile: mantenere gli orari e non saltare pasti, includere tutti i gruppi alimentari in ogni pasto, tenere cibi congelati pronti per pasti veloci, aiutarsi con la tecnologia...

I nutrienti-chiave durante l'invecchiamento sono i seguenti:

<b>Nutrienti o composti</b>	<b>Patologie o condizioni associate</b>
Calcio e vitamina D	Osteoporosi, diabete e cancro
Antiossidanti (vitamina E, vitamina C, polifenoli contenuti nei vegetali freschi, nel tè e nel cacao)	Cancro, malattie cardiovascolari e neurodegenerative
Vitamine del gruppo B (acido folico, B6, B12)	Patologie cardiovascolari e disturbi cognitivi
Acidi grassi omega-3 (olio di pesce, EPA e DHA)	Stati infiammatori, malattie cardiovascolari e infarto
Steroli e stanoli (in particolare negli oli vegetali)	Ipercolesterolemia e malattie cardiovascolari
Glucosamina, condroitina e collagene	Osteoartrite
Luteina, zeaxantina e licopene	Degenerazione maculare
Epigallocatechina gallato (EGCG) (ne è ricco il tè verde)	Cancro
Fibra (solubile e insolubile)	Stipsi, diabete
Proteine del siero del latte	Sarcopenia (perdita di massa muscolare)
Potassio	Iperensione
Zinco	Calo delle difese immunitarie e degenerazione maculare
Coenzima Q10	Infiammazione, invecchiamento cellulare, danno muscolare
Prebiotici e probiotici	Alterazioni della funzionalità intestinale

All'invecchiamento cutaneo concorrono diversi fattori, molti legati agli stili di vita (elevata esposizione ai raggi solari, all'inquinamento, al fumo di sigaretta, ecc.), ma l'alimentazione riveste un ruolo di primaria importanza.

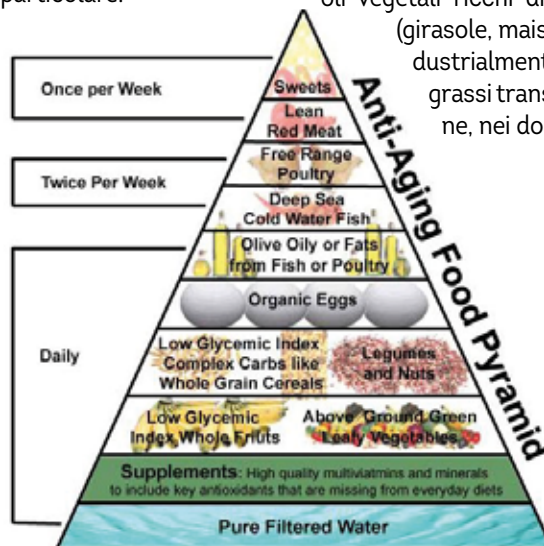
A livello generale, per prevenire l'invecchiamento sono da considerarsi particolarmente benefici i seguenti alimenti, consumati all'interno di una dieta equilibrata che consenta il mantenimento di un adeguato peso corporeo:

- acqua
- frutti di bosco (ricchi di polifenoli)
- Crucifere: cavoli, cavolfiore, broccoli... (ricche di isotiocianati, potenti antiossidanti)
- aglio (isotiocianati)
- spezie (polifenoli)
- frutta secca oleaginosa (potassio, magnesio, zinco, rame, acidi grassi essenziali)
- legumi e cereali integrali (fibra e steroli)
- yogurt e latte fermentato (per il benessere dell'intestino)

Infine, la moderna piramide del cibo anti-età, realizzata dai massimi esperti internazionali e disponibile in letteratura - ad oggi solo in lingua inglese [es. International Journal of Home Science 2016; 2(1): 25-27] - suggerisce in particolare:

- bere tutti i giorni acqua pura filtrata (otto-dieci bicchieri al di)

- per venire incontro alle aumentate necessità dell'organismo, supplementare quotidianamente la dieta con vitamine, minerali e antiossidanti
- giornalmente, consumare almeno cinque porzioni di frutta a basso indice glicemico (ad esempio frutti di bosco, banane) e di vegetali a foglia verde; includere nella dieta cibi ricchi di carboidrati complessi come i cereali integrali e non dimenticare di aggiungere loro, il più possibile, legumi e semi (ottima fonte di proteine)
- i semi crudi forniscono acidi grassi poliinsaturi benefici, precursori del colesterolo
- -sempre giornalmente, si possono mangiare una o due uova senza che questo possa portare ad un innalzamento significativo dei livelli ematici di colesterolo
- consigliati almeno 225 g di pesce azzurro alla settimana (due porzioni) per fornire all'organismo i necessari acidi grassi omega-3 e proteine di elevata qualità; anche il pollame ruspante è un'ottima fonte di proteine e può essere assunto due volte alla settimana
- carne rossa, dolci, gelati, dessert vanno ristretti a una o due volte alla settimana
- l'olio di oliva si può utilizzare giornalmente per condire; evitare il più possibile il consumo di oli vegetali ricchi di acidi grassi poliinsaturi (girasole, mais) scaldati e processati industrialmente e non consumare acidi grassi trans contenuti nelle margarine, nei dolci e nei biscotti.



# I COMMENTI A "QUELLI CHE VANNO"

dei ragazzi della "Mont Emilius 3"



Citazioni tratte dai commenti di alcuni ragazzi delle **classi seconde e terze** della scuola secondaria di primo grado **Mont Emilius 3**

*"I Monelli dell'Arte sono riusciti a emozionarci e a farci interessare alla storia: hanno fatto ridere tutti, sono riusciti a sorprenderci e al contempo ci hanno affascinato. Ma soprattutto hanno avuto il potere di farci sentire inadeguati. Infatti, di fronte al loro enorme impegno ci siamo sentiti differenti, inadeguati, appunto. Un'altra cosa che ci ha sorpreso è la leggerezza, la disinvoltura, la sicurezza che i Monelli impiegano nel recitare, dimostrando la loro capacità di trasformare la diversità in forza. Un aggettivo adeguato per descrivere questa rappresentazione è "colorata", colorata era l'atmosfera che si era creata, di emozioni che dipingevano di mille colori la sala e che ci ha lasciato un ricordo speciale, diverso.*

**Gaia Carcereri**

*"Questo spettacolo ci ha fatto capire che anche persone disabili possono fare spettacoli affascinanti e per me anche più belli. Quel giorno non me lo dimenticherò più".*

**Massimo Molinaro**

*"Ecco...*

*Queste sono persone speciali, felici per quello che sono".*

**Christine Dal Mut**

*La voglia e l'impegno di questi ragazzi deve essere rispettato, anche se loro hanno un difetto fisico o mentale siamo tutti figli di Dio, unici ma diversi, uno più bello dell'altro ed è questo il punto più importante".*

**Dragomir Andronic**

*"Questa esperienza mi è piaciuta molto perché ci ha fatto riflettere e capire quanto siano belle e stupefacenti le differenze che ci sono in tutti noi".*

**Edoardo Auletta**

*"Lo spettacolo "Quelli Che Vanno" è stato emozionante perché gli attori meno abili si sentivano a loro agio e il modo in cui recitavano era affascinante perché si divertivano, ma allo stesso tempo erano concentrati su quello che dovevano fare.*

*Io invece mi sentivo strano perché sapevo che erano più bravi e coraggiosi di me, gli attori recitavano talmente bene che mi sembrava di guardare un film".*

**Marius Rachiteanus**

# I MONELLI DELL'ARTE

## E IL LABORATORIO TEATRALE INTEGRATO

di Lorena Boretta

L'Associazione "I monelli dell'arte" si è costituita il 26 marzo 2009, ed è il risultato del progetto di un laboratorio teatrale integrato promosso e finanziato dall'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Montjovet e gestito da educatori volontari, che ha iniziato la sua attività nell'ottobre del 2006.

L'obiettivo principale è quello di favorire l'inclusione dei ragazzi diversamente abili del territorio in un gruppo di coetanei attraverso il teatro.

I destinatari principali del progetto sono ragazzi adolescenti e giovani diversamente abili e non, interessati all'attività teatrale e sensibili a valori di solidarietà sociale, educatori, insegnanti e genitori.

L'attività principale consiste nella produzione di spettacoli teatrali a cui partecipa attualmente un gruppo di circa 30 persone che si incontra ogni venerdì dalle ore 17.30 alle ore 19.30 presso il salone sala della scuola elementare di Montjovet Capoluogo. Inoltre il gruppo può contare su collaboratori saltuari, esperti in diversi campi artistici e tecnici, che intervengono su esigenze precise. Infine si è creata una rete di relazioni che travalica i confini del territorio, con persone che seguono l'evolversi del progetto, partecipano alle iniziative aggregative, seguono come spettatori le repliche degli spettacoli.

Il gruppo utilizza tecniche di improvvisazione teatrale provenienti dall'esperienza del Teatro in educazione: le situazioni del testo letterario vengono rivisitate dagli attori che vi inseriscono emozioni, problematiche ed invenzioni personali. Il copione

che deriva dal lavoro di improvvisazione originale.

Ecco perché il teatro educazione è particolarmente adatto anche per situazioni di disabilità in quanto da ampio spazio all'espressione personale e favorisce quindi la comunicazione diretta di emozioni e concetti vissuti anche attraverso la fisicità e la corporeità. Si richiede agli attori di interagire spontaneamente a situazioni proposte che si possono sperimentare concretamente e quindi capire meglio. Inoltre si evita di assegnare dei personaggi e si accettano tutte le soluzioni rendendole però funzionali al racconto. Tutti si immergono nella storia e ne diventano parte, assimilandone le azioni ma anche contribuendo a farla rivivere con vissuti personali, spesso molto emozionanti.

Il copione teatrale viene così scritto mano a mano, dopo le improvvisazioni. Oltre che essere quindi un linguaggio assolutamente inclusivo perché valorizza ogni singolo individuo tenendo conto del contributo personale di ognuno, diventa anche educativo e educante sia per chi lo vive direttamente che per chi ne è spettatore. Infatti il teatro, soprattutto il teatro-educazione è un ottimo canale espressivo e alternativo per tutti, a maggior ragione lo è per chi è in qualche modo in situazione di difficoltà. Essendo poi le azioni e le performance così autentiche possono dare l'opportunità allo spettatore di conoscere in una maniera più profonda e completa anche l'esperienza e le emozioni trasmesse dalle persone con disabilità.

Fare laboratorio di teatro inclusivo ma anche assistere ad uno spettacolo di questo tipo è un'opportunità di crescita che può aprire a chiunque la mente ed il cuore.



# PARLIAMO DI DISABILITÀ

di Valentina Salzone



La disabilità è la condizione di chi a causa di una o più menomazioni fisiche e mentali a lungo termine, può avere una ridotta capacità di interagire con l'ambiente sociale.

Il 13 dicembre 2006 è stata adottata la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, il primo grande trattato sui diritti umani del XXI secolo. Lo scopo della Convenzione è quello di promuovere, proteggere ed assicurare il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani da parte delle persone con disabilità e promuovere il rispetto per la loro dignità.

Il 3 dicembre si celebra la giornata internazionale delle persone con disabilità. La giornata è stata istituita sin dal 1981 in occasione dell'anno internazionale delle persone disabili con lo scopo di promuovere una maggiore conoscenza sui temi della disabilità, combattere qualsiasi forma di discriminazione e violenza e promuovere l'inclusione dei disabili nella vita di tutti i giorni. Per l'anno 2017 il tema scelto dalle Nazioni Unite era la "Trasformazione verso una società sostenibile e resiliente per tutti" cioè "non lasciare nessuno indietro" e permettere alle persone con disabilità di partecipare attivamente alla vita lavorativa, culturale, artistica

e sportiva.

Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha aderito alla giornata mondiale promuovendo attività e progetti a favore di una cultura sempre più accessibile a tutti (percorsi guidati per non vedenti, ascensori, superamento barriere architettoniche) disponendo l'ingresso gratuito ai monumenti, scavi archeologici, musei, parchi.

Per quanto riguarda lo sport c'è ancora molto da fare. Nelle scuole servono dei programmi mirati e una specifica formazione degli insegnanti in quanto sono ancora troppi i ragazzi disabili che devono optare per l'esonero dalle attività sportive. Qualche passo in avanti è stato fatto grazie alla visibilità acquistata da alcuni straordinari atleti, come Alex Zanardi e Bebe Vio. Inoltre sono stati appena disputati i mondiali paraolimpici di nuoto a Città del Messico e l'Italia si è aggiudicata in totale 38 medaglie di cui 20 ori, 10 argenti ed 8 bronzi.

Nel mondo del lavoro le maggiori difficoltà per i disabili riguardano le discriminazioni relative alle condizioni di reclutamento, assunzione, impiego, parità di remunerazione. Infatti per la persona con disabilità il lavoro rappresenta una importante occasione per l'inserimento nella società e costi-



tuisce un elemento fondamentale per la crescita psicologica e relazionale. Il disabile che lavora ha la possibilità di essere identificato per il ruolo che svolge e non unicamente per gli impedimenti che presenta. In altre parole il ruolo lavorativo può rappresentare per un giovane affetto da deficit un modo prezioso per entrare nel mondo dei grandi riscattando in tutto o in parte la propria situazione di handicap.

Per concludere riprendiamo una frase di Alex Zanardi "Se un architetto che costruisce un palazzo nuovo e nella entrata mette una scalinata bellissima che però non tiene conto, non solo dei disabili, ma anche della donna con il passeggino o del facchino che deve scaricare i pacchi, è lì che sta il problema. Nel non sapere i problemi di tutti, che ci porta a considerare le cose in modo diverso, cioè che la società si doti di quelle risorse che favoriscono la vita di ognuno di noi".



# SICUREZZA STRADALE

di Michel Martinet

## FAR NASCERE UNA CULTURA DELLA SICUREZZA STRADALE

Il Comune di Gressan, in collaborazione con il progetto Noisicuri, lunedì 25 settembre, ha organizzato una serata per approfondire le tematiche relative alla sicurezza stradale e informare la cittadinanza sui dati emersi dalla messa in funzione del sistema di rilevazione della velocità VeloOK.

Alla base di questo progetto l'obiettivo di far nascere, crescere e consolidare nel tempo una cultura della "sicurezza stradale": non un semplice insieme di norme da impartire, ma il risultato di una maturazione etica di un comportamento che pone al centro il rispetto per la vita e per la persona umana.

Attenta-Mente! è una nuova campagna su scala nazionale contro la distrazione e i comportamenti errati sulle strade urbane promossa da due delle più importanti realtà attive nel campo della sicurezza stradale: la Fondazione ASAPS SSU, creata dall'Associazione ASAPS (Associazione Sostenitori e Amici della Polizia Stradale) per capitalizzare la trentennale esperienza maturata nel campo della sicurezza stradale e metterla a disposizione di im-

portanti progetti finalizzati alla sicurezza urbana, e NoiSicuri Project, promotrice del progetto di sicurezza stradale su scala nazionale nato nel 2007 con l'obiettivo di diffondere la cultura della legalità e della sicurezza e compiere importanti azioni di prevenzione delle infrazioni.

La campagna prevede azioni a 360° nel campo della sicurezza stradale, dagli interventi finalizzati alla dissuasione delle condotte illecite e pericolose, agli incontri e alle iniziative rivolte alla sensibilizzazione degli utenti e alla diffusione della cultura della sicurezza stradale nei cittadini e nei giovani in particolare. Assieme quindi all'introduzione del sistema VeloOK per la dissuasione e il controllo delle velocità eccessive, metodologia basata sull'installazione alcune colonnine arancioni ad alta visibilità, si è pensato ad un incontro-dibattito sulla sicurezza stradale aperto ai cittadini per informarli correttamente, sottolineando le caratteristiche e le modalità di rilevamento della velocità.

Importante ruolo inoltre delle scuole che con gli operatori della polizia locale possono sviluppare progetti per far conoscere le fondamentali regole del codice della Strada, i comportamenti da tenere sulle strade e far nascere una cultura della "sicurezza stradale".



L'incidentalità stradale rappresenta una delle più gravi emergenze sociali a livello europeo e mondiale, soprattutto per la fascia più giovane della popolazione. L'Italia non fa eccezione, dato che nel nostro paese gli incidenti stradali rappresentano la principale causa di morte. Peraltro l'Italia è da alcuni anni ai vertici assoluti in Europa per il problema incidentalità, con il primato dei morti su strada e con il maggior tasso di mortalità sia per milione di abitanti sia per km<sup>2</sup> tra i principali stati europei.

A dispetto della complessità del fenomeno, è possibile sintetizzare in modo estremo il problema incidentalità stradale in alcuni principi approssimativi ma molto efficaci: la causa principale degli incidenti stradali è costituita per oltre il 90% dai cattivi comportamenti dei diversi utenti della strada. L'origine di tali comportamenti è varia e complessa e può essere riconducibile a diversi fattori come: la volontà di commettere l'infrazione, la sottovalutazione del pericolo, l'abitudine ad una condotta poco prudente, l'errore tecnico o di percezione, la distrazione o lo stato psicofisico alterato.

Agendo sui fattori comportamentali esiste un enorme margine di miglioramento della sicurezza. Secondo i dati dell'Istat riferiti al periodo 2010-2016 l'indice di mortalità a seguito di incidenti stra-

dali in Valle d'Aosta ha registrato un decremento dal 3 all' 1.1. Il dato medio nazionale nel periodo considerato si è attestato invece a 1.9. Sempre secondo le statistiche dell'Istat i principali nemici della sicurezza degli automobilisti valdostani sono la distrazione al volante, la velocità, le precedenza e la distanza di sicurezza non rispettate. In Valle d'Aosta nel 2016 gli scontri tra vetture sono stati 285 (due più del 2015) con 386 feriti (-5,4%) e 3 morti (-57,1%) e gli incidenti con decessi avvengono soprattutto sulle strade extraurbane. Nonostante i dati evidenzino un miglioramento della sicurezza sui percorsi dei territori considerati permangono delle criticità nel raggiungimento degli obiettivi dell'Ue per la riduzione della mortalità sulle strade entro il 2020 e, sotto questo aspetto, gli enti locali e i suoi operatori di polizia rivestono un ruolo assolutamente fondamentale per il raggiungimento di questo obiettivo. Essi sono infatti gli unici soggetti che per vicinanza, struttura, funzione e livello di autonomia sono potenzialmente in grado di interagire sistematicamente e capillarmente con gli utenti sulle strade urbane, e rappresentano i veri arbitri della sicurezza stradale nei centri urbani. La sicurezza del cittadino è dunque strettamente legata all'azione di educazione, prevenzione e controllo svolta, facendo insorgere nell'utenza l'esigenza di comportamenti ed atteggiamenti positivi e socialmente utili, quali:

- il rispetto delle norme
- l'assunzione di comportamenti virtuosi
- la maggiore generale sensibilità verso i temi della sicurezza e della legalità.

La presenza costante e diffusa di strumenti ad alta percezione induce un forte effetto deterrente sulle infrazioni specificamente contrastate, e contribuisce in generale a richiamare l'attenzione dell'utente, riducendo così anche gli effetti devastanti della distrazione alla guida. L'attività di monitoraggio, eseguita in fase di partenza della campagna che prevedeva la misurazione delle velocità e delle infrazioni prima e dopo la collocazione dei sistemi di prevenzione e controllo, ha ben evidenziato questa attitudine. Successivamente, con cadenza semestrale/annuale, si terrà monitorata l'efficacia dell'azione di contrasto nel periodo medio-lungo.





Di seguito è riportata la sintesi dello studio dell'andamento nel tempo delle velocità e delle infrazioni avvenute a Gressan nel periodo di monitoraggio dal 14 giugno al 21 luglio 2017 utilizzando soltanto la metodologia basata sul controllo percettivo.

A metà giugno, per 5 giorni, dal 14 al 19 giugno 2017, sono state monitorate le velocità delle auto, notte e giorno ed è emerso che sui passaggi totali pari circa a 56.700 solo il 51 per cento era entro i

limiti dei 50 chilometri orari, mentre il 48 per cento sopra i limiti. Di questi ultimi, 90 autovetture erano da ritiro di patente in quanto superavano i 90 km/h. Il monitoraggio notturno ha inoltre rilevato una percentuale di infrazioni più elevata sia sulle infrazioni totali (da 48 a 64 per cento), sia sulle infrazioni gravi. (**tabella 1 e 2**)

Un mese dopo il monitoraggio sono stati installate le colonnine di VeloOK e, con un numero di

Tabella 1


STUDIO h.24		0		1	
GRESSAN (AO) SR 20 - Fraz. BONELLA 6-8		NESSUN PRESIDIO			
PERIODO		14/06/2017 - 19/06/2017		18/07/2017 - 21/07/2017	
DURATA (GIORNI)		5,0		2,9	
PASSAGGI TOTALI / GIORNO		56.771	11.309	30.740	10.521
ENTRO IL LIMITE		29.171	51,4%	22.692	73,8%
INFRAZIONI TOTALI	TOTALE	27.600	48,6%	8.048	26,2%
	CALO %				-46,1%
INFRAZ. GRAVI (> 90 km/h)	TOTALE	90	0,16%	6	0,02%
	CALO %				-87,7%
VELOCITA' (limite 50 km/h)	MEDIA	50,52km/h		46,07 km/h	
	CALO				-4,45
	CALO %				-8,81%
INFRAZIONI / GIORNO		5.498		2.755	
INFRAZIONI / ANNO		2.006.819		1.005.406	

Tabella 2



STUDIO NOTTE		0		1	
GRESSAN (AO) SR 20 - Fraz. BONELLA 6-8		NESSUN PRESIDIO			
PERIODO		14/06/2017 - 19/06/2017		18/07/2017 - 21/07/2017	
DURATA (NOTTI)		5		3	
PASSAGGI TOTALI / NOTTE		5.144	1.029	2.429	810
ENTRO IL LIMITE		1.836	35,7%	2.003	82,5%
INFRAZIONI TOTALI	TOTALE	3.308	64,3%	426	17,5%
	CALO %				-72,7%
INFRAZ. GRAVI (> 90 km/h)	TOTALE	30	0,58%	0	0,00%
	CALO %				-100,0%
VELOCITA' (limite 50 km/h)	MEDIA	54,8 km/h		44,12 km/h	
	CALO				-10,68
	CALO %				-19,5%

Tabella 3

VELOCITA' MASSIME	0			1		
	NESSUN PRESIDIO					
COMUNE	GRESSAN			GRESSAN		
INDIRIZZO	SR 20 - Fraz. BONELLA 6-8			SR 20 - Fraz. BONELLA 6-8		
periodo	14/06/2017 - 19/06/2017			18/07/2017 - 21/07/2017		
durata (giorni)	5,0			2,9		
passaggi totali	56.771			30.740		
1°	135	19.14.43	18/06/2017	103	9.18.01	19/07/2017
2°	131	12.08.43	18/06/2017	99	15.48.54	20/07/2017
3°	119	0.34.39	18/06/2017	95	17.57.47	18/07/2017
4°	117	5.15.42	16/06/2017	95	18.06.09	20/07/2017
5°	114	0.54.28	15/06/2017	92	21.22.41	18/07/2017
6°	113	0.54.02	15/06/2017	92	21.41.47	18/07/2017
7°	113	0.34.41	18/06/2017	90	11.25.23	19/07/2017
8°	110	22.40.52	15/06/2017	90	12.55.13	20/07/2017
9°	110	10.44.40	18/06/2017	89	13.42.21	19/07/2017
10°	108	17.08.52	14/06/2017	89	20.51.38	19/07/2017
11°	107	13.34.47	14/06/2017	88	23.46.24	18/07/2017
12°	107	13.20.29	16/06/2017	86	21.34.37	18/07/2017
13°	107	6.00.22	17/06/2017	86	20.48.15	19/07/2017
14°	106	18.04.13	15/06/2017	85	17.33.10	19/07/2017
15°	105	18.57.18	18/06/2017	85	6.27.19	20/07/2017
16°	104	23.57.09	14/06/2017	85	7.47.48	20/07/2017
17°	104	19.44.56	18/06/2017	85	9.08.04	20/07/2017
18°	103	1.42.14	17/06/2017	84	15.10.19	18/07/2017
19°	102	13.21.09	15/06/2017	84	16.24.37	18/07/2017
20°	102	18.25.10	17/06/2017	84	6.52.35	19/07/2017
media delle punte	<b>110,85 Km/h</b>			<b>89,3 Km/h</b>		
passaggi oltre 90 km/h	n°	90		6		
	%	0,16%		0,02%		

passaggi giornalieri simili, le infrazioni totali sono diminuite del 46 per cento e le infrazioni gravi rilevate sono state solo 6. **(tabella 1 e 2)**

Il dato veramente preoccupante emerso dai due monitoraggi riguarda le velocità massime rilevate nei due periodi dove nei primi 20 posti possiamo trovare automobili sfrecciare a 135 km/h alle 19 di sera o a 131 km/h a mezzogiorno. Anche rispetto a questo monitoraggio però possiamo notare che dopo l'installazione dei VeloOK la media delle pun-

te è molto diminuita. **(tabella 3)**

Questi dati assai preoccupanti non possono che far riflettere e far proseguire l'amministrazione comunale nel raggiungimento dell'obiettivo di far nascere, crescere e consolidare nel tempo una cultura della "sicurezza stradale".

*A distanza di pochi mesi dalla installazione delle colonnine arancioni "VeloOK" le infrazioni sono notevolmente calate, tanto da far pensare all'Amministrazione di rimuovere i dossi sulla strada regionale.*

# ANCHE GRESSAN NELLA STORIA DELLE FIGURINE

di Stefano Meroni

C'era una volta un mondo antico, strano e lontano, un periodo nel quale gli smartphones e i tablets non esistevano.

Era un mondo "a misura di ragazzo", dove il messaggio di Whatsapp era il campanello dell'amico o del compagno di scuola, che allo "squillo" rispondeva: "un attimo e scendo", dove i selfie erano semmai degli "autoscatti", sulla macchina fotografica, rigorosamente a pellicola, di qualche amico più grande e fortunato di noi.

Erano i tempi nei quali si andava a scuola a piedi, bene o male tutti assieme, con il grembiule nero, il colletto rigido bianco di plastica, più una tortura che un accessorio di abbigliamento, e l'immanicabile fiocco azzurro, che sembrava costruito con il

materiale giusto solo per disfarsi ogni momento. E nel periodo tra fine novembre, primi di dicembre fin dopo Pasqua, la tasca destra del grembiule nero si gonfiava sempre più, per contenere il "tesoro" di ciascuno di noi: legato da due giri di elastico giallo, il nostro, prezioso, pacchetto di figurine della collezione "Calciatori" dell'anno, da utilizzare nei pochi minuti della "ricreazione", l'unico, allora, intervallo nelle lezioni, concesso, e non sempre, dall'unica maestra.

Erano i momenti in cui le possibilità economiche delle famiglie erano ridotte, ma la fantasia di ciascuno aiutava ad inventare giochi meravigliosi, giocando con tutto e, così, costruendo il "diventar adulti".





E, quindi, anche gioco diventava il tentare di completare l'album dell'anno, solo 15 erano, infatti, le figurine mancanti che si potevano chiedere alla Panini, la società editrice, indicandone i numeri, e soprattutto costose, ciascuna figurina costava quanto un'intera bustina e le nostre mamme, attente custodi del patrimonio familiare, difficilmente vedevano di buon'occhio la spesa, per le card mancanti, la raccomandata per richiederli ed il concorso spese per la spedizione da mettere nella busta, rigorosamente in francobolli.



E così si dava inizio al gioco: il più semplice era diffuso era il "celo celo manca": si sfogliava assieme il mazzo di ciascun compagno, rigorosamente "doppie", e si commentava "ce l'ho; ce l'ho", fino a quando si incontrava una effigie mancante e lì cominciava il "gioco" della contrattazione. Eh sì... mica sempre era uno scambio alla pari: per un "Facchetti" o un "Burnich" mancante, occorreavano un "tot" di figurine da scambiare, anche doppie, se del caso, perché esaurite le possibilità di "celo celo manca", si passava ai giochi di abilità.

Uno dei più giocati, forse, "Figu Record" o "a lunga", in cui vince chi riesce a lanciare le proprie il più lontano possibile. Un classico tante volte praticato negli oratori e lungo i corridoi scolastici: rettilinei nei quali poter sprigionare tutta la potenza della "schicchera" impartita al calciatore. Un ausilio, per i più furbi, o meno leali, è stato dato a questi giochi dall'avvento delle figurine autoadesive (prima andavano incollate sull'album con la "coccoina"): incollando, infatti, due figurine, una sull'altra, si aumentava il peso e la penetrazione all'aria, diventando ben presto primatisti nella specialità. Inutile dire che, quando il trucco veniva scoperto, per il "furbetto" si prospettava una sonora litigata, non sempre "gentilissima" da parte dei "buggerati".

Serve una tecnica rodada anche per giocare "a schiaffetto" (o botta, schiaffo, schiaffone, scoppoletta a seconda della latitudine), consistente nell'adagiare un mucchietto di figurine su una superficie dura e piana (come un tavolo, oppure il pavimento) per poi, con il colpo secco portato da una mano (o da entrambe) vicino al mazzetto, cercare di "incassare" tutte le figurine che si è riusciti a far capovolgere. Il trucco è di curvare il mazzetto per ottenere un vantaggio dallo spostamento d'aria; tra le tecniche più note, oltre al palmo aperto, il pugno chiuso, la mano a coppa e il battito delle mani. Un'altra variante del gioco consisteva nel far piombare direttamente la mano sul mazzetto; in questo caso a far la differenza era l'abbondante sudorazione dell'arto. C'era poi la calamita: richiedeva ai giocatori di leccarsi il dorso di una mano per far sì che la figurina vi si attaccasse (come fosse, per l'appunto, calamitata) e, anche qui, si rovesciasse.

Diffusissimo era giocare "a sopra", lanciando a tur-

no una figurina per volta e cercando di far atterrare la propria su una figurina già a terra, e determinando, quindi, la "conquista" di quest'ultima.

Si poteva appoggiare allo zocchetto del battiscopa un certo numero di figurine per poi cercare, lanciando la propria di farle cadere: il primo che ci fosse riuscito avrebbe raccolto tutte quelle lanciate fino ad allora.

Bei tempi: davvero ci si divertiva con poco... ma soprattutto si stava davvero insieme, si cresceva insieme, aiutandosi a vicenda e facendo tesoro delle esperienze di tutti.

Ma se i giochi con le figurine sono sempre stati passatempi per ragazzi, la storia ci insegna come loro, le figurine, non siano né nate né sempre stati appannaggio dei più giovani.

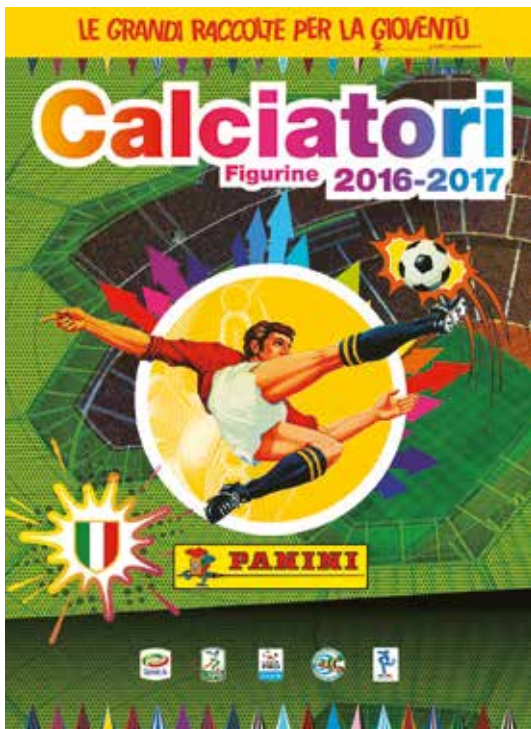
## La Storia delle figurine

Per definizione, secondo Wikipedia, da cui abbiamo tratto queste preziose notizie storiche, una figurina è una piccola carta, realizzata generalmente in cartoncino, carta spessa o carta plastificata adesiva, che solitamente contiene l'immagine di

una persona, luogo o cosa (reale o immaginaria) ed eventualmente una breve descrizione dell'immagine, insieme ad altri testi (informazioni statistiche o curiosità). La varietà di tipi di carte, schema di presentazione, contenuto della carta e anche materiale usato per la carta è estremamente vario.

Il concetto di figurina ha origine dall'idea di associare un messaggio pubblicitario a un'immagine o vignetta impressa su un cartoncino e nasce in Francia verso la metà del XIX secolo. In quel periodo diverse aziende scelgono di promuovere il proprio marchio o un proprio prodotto attraverso la distribuzione gratuita ai propri clienti di vignette illustrate dai temi più disparati nelle quali compare il prodotto o il logo della ditta. La prima figurina conosciuta è prodotta dalla catena di supermercati Bon Marché del 1866, identificabile grazie al calendario stampato sul retro. In realtà questi primi esempi di figurine sono propriamente dei biglietti, per l'uso di sedie o poltrone poste in luoghi con vista panoramica nella Parigi ottocentesca. Al tempo le tecniche di stampa adottate erano la litografia per la stampa monocromatica, oppure la più evoluta cromolitografia.





Anche le ditte produttrici di sigarette iniziarono a pubblicare figurine promozionali, inizialmente cartoncini pubblicitari inseriti per rinforzare il dorso del pacchetto e successivamente vere e proprie carte da collezione. Al Metropolitan Museum of Art è conservata una carta risalente al 1879 della Marquis of Lorne. Tra le altre prime ditte ad adottarle ci furono la Allen & Ginter negli Stati Uniti d'America nel 1886 e la W.D. & H.O. Wills nel Regno Unito nel 1888. Le figurine, stampate con tecnica litografica, spaziavano su vari argomenti, dalla natura, alla guerra, allo sport - soggetti che risultavano interessanti per gli uomini che fumavano. Per l'inizio del XX secolo, c'erano migliaia di serie di figurine prodotte da più di 300 diverse compagnie. I bambini si piazzavano fuori dai negozi di sigarette per chiedere ai clienti se potevano avere la loro carta. In seguito al successo delle figurine delle sigarette, anche i produttori di altri prodotti iniziarono a includere nel prodotto o far consegnare dal negoziante all'acquisto delle figurine. La seconda guerra mondiale interruppe la produzione di figurine a causa della scarsità della carta e dopo la guerra le figurine delle sigarette non ripresero più a essere

distribuite, in parte sostituite dalle figurine distribuite insieme alle bustine del the nel Regno Unito e insieme alle gomme da masticare negli Stati Uniti. Nel 1872 il barone Justus Von Liebig, allo scopo di promuovere la commercializzazione del proprio estratto di carne, decide di omaggiare ai propri clienti di figurine, le famose figurine Liebig, raffiguranti scene e soggetti diversi, la cui realizzazione spesso era affidata a veri e propri artisti del periodo. Come tecnica di stampa viene adottata la cromolitografia a 12 colori che consente di ottenere immagini dai colori brillanti e dai dettagli molto curati. La richiesta di tali figurine è subito così elevata che dopo un breve periodo di distribuzione totalmente gratuita si sceglie di abbinare intere serie da sei figurine a una raccolta punti. Le emissioni proseguono per oltre un secolo, fino al 1974, anno in cui ne viene cessata la distribuzione. Complessivamente verranno stampate 1866 serie costituite il più delle volte da 6 figurine ciascuna e dalle dimensioni approssimative di 7 x 11 centimetri.

## Le figurine in Italia

Anche se già intorno al 1865 la Società Romana dei Tramway aveva pubblicato biglietti da 15 centesimi raffiguranti panorami romani, in generale il fenomeno in Italia rimane abbastanza limitato e generalmente limitato ai bambini fino al 1934, quando la EIAR pubblica la prima grande raccolta nazionale di figurine, abbinata al programma radiofoni-



co I Quattro Moschettieri: il programma, offerto dall'azienda Buitoni-Perugina, costituisce "il primo caso di sponsorizzazione in Italia"; tra le iniziative promozionali abbinate alla trasmissione, di particolare successo, nelle edizioni del 1936 e del 1937, è il concorso a premi basato sulla raccolta di figurine disegnate da Angelo Bioletto, contenute nelle confezioni dei prodotti dello sponsor.

Centocinquanta album completi consentivano di vincere una Topolino; tra il luglio del 1936 e il marzo del 1937 ne furono distribuite ben 200, e l'interesse venne accentuato dal fatto che alcune figurine erano rare o introvabili, prima fra tutte quella del Feroce Saladino. Il concorso legato alla raccolta delle figurine non fu circoscritto solo all'ambito pubblicitario, ma divenne un fatto di costume nazionale: se ne interessarono giornali e riviste, vennero girati film che prendevano spunto dall'evento (Il feroce Saladino di Mario Bonnard del 1937), presso i negozi della Perugina verranno aperte vere e proprie "borse delle figurine", si pubblicheranno giornali con le "quotazioni" delle stesse, che, in alcuni casi, verranno addirittura falsificate.

Nel 1936 la ditta veronese Prodotti Dolciari V.A.V. ("Venturini Antonio Verona") inizia a pubblicare figurine di "caricature" come raccolta premio abbinate ai suoi prodotti. Successivamente pubblicherà un paio di albi di figurine patriottiche durante la seconda guerra mondiale, un albo dedicato agli alleati dopo la guerra e, fino alla metà degli anni sessanta, raccolte dedicate al calcio, ciclismo e al mondo dello spettacolo.

A partire dal 1953 abbinerà alle figurine anche degli albi in cui raccoglierle, che in maniera simile agli album per le fotografie avevano linguette in cui infilare le figurine.

Nel 1949 l'azienda Italiana Luigi Lavazza S.p.A., sulla scia del successo delle figurine Liebig, inizia la distribuzione di figurine distribuite in seriette da sei e raffiguranti scene diverse, legate a molteplici tematiche: sono le famose figurine Lavazza, la cui distribuzione cesserà solamente nel 1969 con al seguito ben 283 serie realizzate.

È nel 1950, grazie alle Edizioni Astra e al fortunato album "Animali di tutto il mondo" (ristampato fino al 1969) che gli italiani si appassioneranno alle figurine, che non sono più abbinate a un prodotto



commerciale o programma televisivo o radiofonico, ma vendute come prodotto di per sé da collezionare.

In Italia le raccolte di figurine più famose sono quelle dei calciatori Panini, prodotte dall'omonima casa editrice modenese, stampate annualmente a partire dal 1961; un'altra casa editrice specializzata in figurine è stata la torinese Edis. Diffuse sono anche le figurine dedicate ai fumetti e a serie televisive di cartoni animati o telefilm.

E in questa storia, da qualche mese trova la sua collocazione anche Gressan.

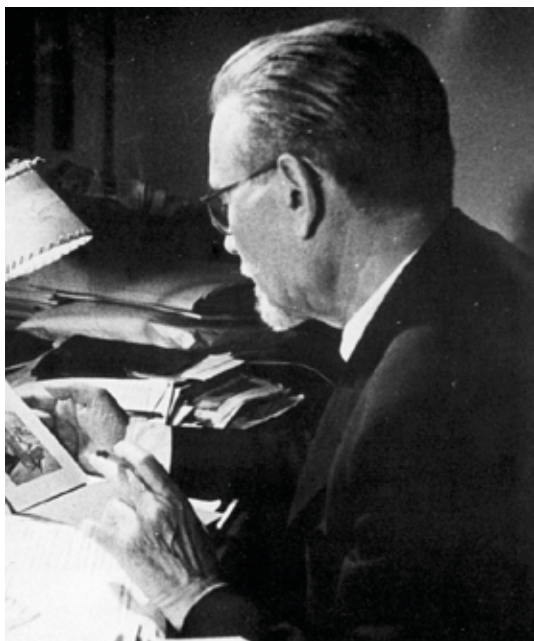
Grazie all'Amministrazione Comunale, su iniziativa dell'Assessore allo Sport, Stefano Porliod, infatti, è stata realizzata e distribuita nei punti vendita del nostro territorio, una raccolta di figurine realizzate con le immagini degli atleti tesserati per le società sportive Gressaentse.

Sull'album, editato dalla società Akinda Publishing di Milano, hanno trovato posto i volti dei componenti delle società ASD Aygreville Calcio, Gruppo Bocciofilo "Le Carreau", Rebatta Chevrot, Rebatta Gressan, Velo Gressan, Podisti Gressan e Ski Club Pila.

Senza dubbio una bella iniziativa!

# 70° ANNIVERSARIO DELLO STATUTO SPECIALE.

di Michel Martinet



La fine del fascismo e dell'occupazione nazista, che per la nostra Regione è coincisa con la transizione verso l'Autonomia regionale, concretizzata nel 1948 con lo Statuto speciale, rappresenta un'occasione importante per riflettere sulla storia della Valle d'Aosta e quindi sulla sua evoluzione politico amministrativa.

Nel corso del XX secolo, la seconda guerra mondiale ha coinvolto con violenza e sofferenza inaudita ogni Paese e, anche la Valle d'Aosta ha pagato a caro prezzo questo conflitto, che fu comunque l'occasione per poter gettare le basi per creare, nel quadro dell'unità nazionale che si stava formando, un nuovo assetto istituzionale per la nostra regione che fosse svincolato dal tradizionale centralismo dello stato. In questo senso, è importante ricordare che questo passaggio istituzionale rappresenta ancora oggi l'eredità politica più importante che abbiamo ricevuto e, la più importante



che potremo lasciare alle future generazioni. Con l'elezione dell'Assemblea Costituente iniziò l'iter di costituzione dello Statuto Speciale per la Valle d'Aosta. Il Consiglio della Valle, con il suo Presidente Severino Caveri, fu molto attivo nell'elaborazione di una proposta di Statuto sul quale far poi esprimere il voto dell'Assemblea Costituente. Diviso in 93 articoli, si caratterizzava per un'e-splícita valenza federalista, dal momento che attribuiva alla Regione potestà legislative molto ampie. In questo modo la Valle d'Aosta avrebbe avuto un potere rispetto allo Stato centrale, paragonabile a quello di un cantone svizzero. Era prevista inoltre la zona franca. Tuttavia, la proposta del Consiglio della Valle non fu accolta dall'Assemblea Costituente. Nei mesi successivi fino alla definitiva approvazione dello Statuto, i contatti tra il Consiglio della Valle e l'Assemblea Costituente furono molto fitti. In particolare nel gennaio del 1948 ci furono contatti tra i rappresentanti del Consiglio della Valle e la commissione parlamentare per i progetti di Statuti speciali regionali. Così, dopo la promulgazione della Costituzione, il



10 gennaio del 1948 la Commissione parlamentare iniziò l'esame degli Statuti speciali regionali. Il progetto presentato all'Assemblea Costituente il 30 gennaio del 1948 si caratterizzava per un certo arretramento rispetto alle concessioni fatte in precedenza. Il testo definitivo fu poi approvato a scrutinio segreto nella seduta del 31 gennaio con 277 voti a favore, 84 contrari e 2 astensioni. Lo Statuto speciale per la Valle d'Aosta fu promul-



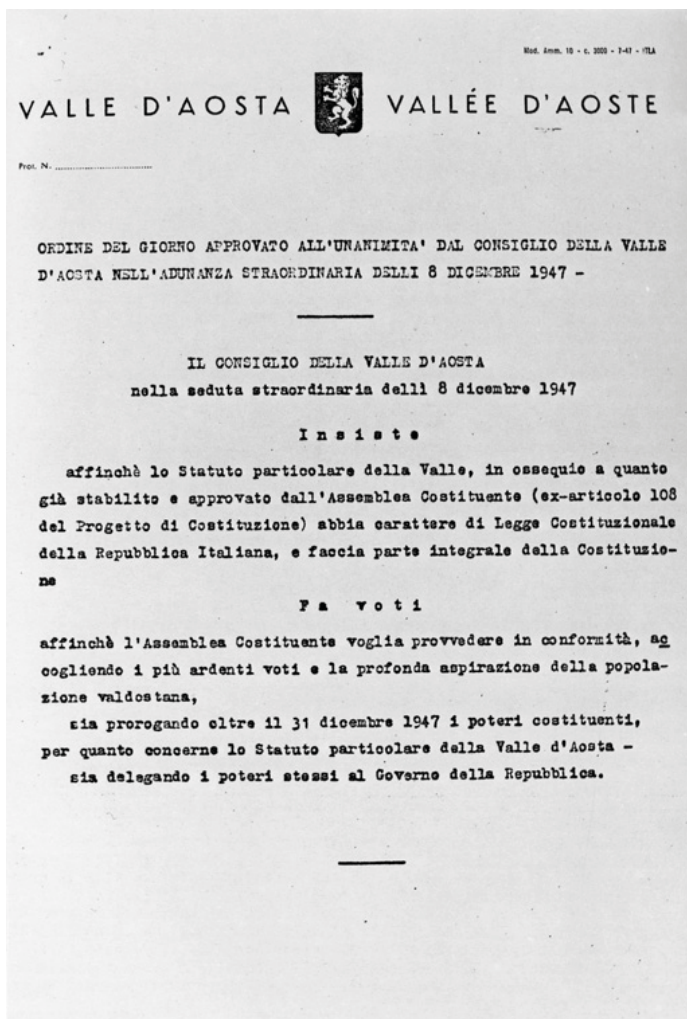
## Anniversaire de l'**Autonomie** et du Statut spécial



gato, come legge costituzionale n. 4, il 26 febbraio del 1948 dal presidente della Repubblica, Enrico De Nicola, e fu pubblicato sul n. 59 della Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. L'11 marzo il Consiglio della Valle si riunì per discutere lo Statuto d'autonomia. All'unanimità votò un ordine del giorno predisposto dalla Giunta regionale in cui, pur riconoscendo che «lo Statuto rappresenta uno sviluppo dell'ordinamento autonomo concesso con il decreto legislativo luogotenenziale», lamentava che «le rivendicazioni del popolo valdostano non siano state accolte in modo soddisfacente», dichiarando che «fino a quando non vi sarà autonomia finanziaria non vi sarà una vera e propria autonomia degna di tale nome».

Con l'entrata in vigore dello Statuto Speciale, tutta l'attività svolta dall'amministrazione regionale e dagli enti locali valdostani infatti sono caratterizzati proprio dalla natura giuridica data dallo statuto speciale della Valle d'Aosta, che consente una potestà legislativa primaria su una serie non indifferente di materie.

In questi ultimi anni, parecchie forze politiche hanno cercato, a livello nazionale, di modificare lo status delle regioni ad autonomia speciale, le spinte di omologazione e di centralità hanno visto crescere nell'opinione pubblica un sentimento di invidia nei confronti delle "Speciali" in quanto si ritiene che gli abitanti di queste regioni siano dei "privilegiati". Questa impostazione non coincide però con la realtà perché a maggiori risorse corrispondono anche maggiori oneri e responsabilità; non si dimentichi infatti che ad esempio in Valle d'Aosta tutta la Sanità pubblica, la scuola, Il corpo forestale, i vigili del fuoco professionisti e molti altri servizi sono interamente coperti finanziariamente dal bilancio regionale. La vera proposta - questa si auspicabile



- potrebbe invece essere quella di aumentare l'autonomia delle regioni ordinarie e portarle tutte al livello delle regioni a Statuto Speciale, in questo modo si attuerebbe un vero federalismo e si garantirebbe un maggior controllo dell'operato della pubblica amministrazione da parte dei cittadini e crescerebbe quindi la responsabilità degli amministratori pubblici.

# COMPLEANNI IMPORTANTI

di Stefano Meroni



## 60 ANNI

1958-2018

FONDAZIONE DELLA CHORALE  
"LOUIS CUNÉAZ ET FRUSTAPOT  
DE GRESSAN"

*"La Chorale "Louis Cunéaz et Frustapot de Gressan" ha le sue radici lontane, nel sacro, nella passione per il canto dei giovani coristi parrocchiali, che, guidati dal loro maestro Piero Brocard, vollero offrire alla collettività, ampliandolo, il loro impegno artistico. È così che, sotto il nome dell'antico organista Louis Cunéaz, ultimo rimasto di quella "Schola cantorum" fondata a fine ottocento, che prese vita la Chorale "Louis Cunéaz ed Frustapots de Gressan". Correva l'anno 1958, quando vennero mossi i primi passi di questi... primi 60 anni!"*

**Da maggio a dicembre la Chorale organizzerà una serie di iniziative per festeggiare l'importante traguardo.**



## 70 ANNI

1948 - 2018

FONDAZIONE  
DELLO SKI CLUB PILA

*"È Il 14 novembre 1948 quando, nel piccolo Comune di Gressan, venne fondato lo Ski Club Pila, un'associazione sportiva nata per unire gli sciatori locali e non solo, legati dalla passione per lo sci.*

*Prendeva così il via il sodalizio sciistico di Gressan, che contribuì allo sviluppo della stazione di Pila e l'aumento degli appassionati a questo sport, dando allo sci alpino Valdostano ed Italiano grandi campioni".*

**Nella seconda metà dell'anno la ricorrenza verrà celebrata dallo Ski Club Pila con una serie di iniziative.**

## CONTATTI

**Iscrivetevi gratuitamente alla mailing list scrivendo alla biblioteca oppure venendoci a trovare per ricevere rapidamente informazioni ed aggiornamenti e nuovi programmi.**



[biblioteca@comune.gressan.ao.it](mailto:biblioteca@comune.gressan.ao.it)



0165-25 09 46



Biblioteca di Gressan



Tor de Saint-Anselme  
Fraz. La Bagne, 15  
11020 Gressan (AO)

